

**RAPPORTO DEL GARANTE REGIONALE
SUL PIANO INTEGRATO DEL PARCO REGIONALE
DI MIGLIARINO SAN ROSSORE E MASSACIUCCOLI**

PREMESSA.

All'inizio di questo rapporto, due premesse metodologiche.

In primis, sulla disciplina partecipativa, in secondo luogo sul coinvolgimento del responsabile del procedimento e dell'ufficio competente nel percorso partecipativo.

Per quanto riguarda l'individuazione della disciplina partecipativa vigente ai fini della elaborazione del percorso partecipativo, deve ricordarsi che la disciplina della l.r. 65/2014 è stata successivamente completata e integrata con il regolamento regionale n. 4/R, emanato con DPGR del 14.2.2017, pubblicato sul BURT del 17.2.2017 ed entrato in vigore in data 18.2.2017, nonché con le Linee guida sui livelli partecipativi uniformi approvate con DGR n. 1112 del 16.10.2017, entrate in vigore in pari data.

Sia il regolamento regionale che le Linee guida, per espressa previsione, si applicano agli atti di governo del territorio avviati dopo la loro entrata in vigore.

Nel caso di specie, la normativa regionale di riferimento è dettata sia dalla l.r. 65/2014 che dalla l.r. 30/2015.

Con DGR n. 1488 del 2.12.2019 è stato approvato l'avvio di procedimento per il nuovo Piano integrato del Parco regionale di Migliarino San Rossore e Massaciuccoli ai sensi della l.r. 30/2015 artt. 27 e 29, mentre con Documento preliminare n. 1 del 2.12.2019 è stata approvata l'Informativa al Consiglio regionale.

Pertanto, al presente piano si applicano sia il regolamento regionale n. 4/r/2017 che le Linee guida sopra citate.

Alla delibera di avvio era allegato quindi il programma dettagliato delle attività di informazione e partecipazione, previsto dall'art. 17, comma 1 lett. e) della l.r. 65/2014, redatto nel rispetto della disciplina suddetta.

Per quanto riguarda invece il coinvolgimento del responsabile del procedimento e dell'ufficio competente nel percorso partecipativo, preme precisare da un punto di vista metodologico che tutti i contributi pervenuti al Garante sono stati trasmessi per mail nella contestualità del loro arrivo al responsabile del procedimento e all'ufficio competente, presenti peraltro anche agli incontri pubblici effettuati.

Tale coinvolgimento ha consentito al responsabile del procedimento e all'ufficio competente di conoscere e valutare i contributi non al momento dell'invio del presente rapporto ma fin dall'inizio del percorso partecipativo, ovvero fin dall'avvio del procedimento, potendo pertanto considerarli, valutarli e decidere in merito nella fase di redazione del progetto.

Il presente rapporto, perciò, se da un lato evidenzia le attività di informazione e partecipazione svolte in conformità al programma delle attività allegato all'avvio, dall'altro espone sinteticamente, a valere quale proposta di contenuto di piano, i contributi pervenuti ai sensi della l.r. 65/2014 e della l.r. 10/2010, peraltro già conosciuti integralmente dal responsabile del procedimento e dall'ufficio competente nella contestualità del loro arrivo.

**I. AVVIO DEL PROCEDIMENTO, PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ DI
INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE E INDIVIDUAZIONE DEL GARANTE.**

Con DGR n. 1488 del 2.12.2019 è stato approvato l'avvio di procedimento per il nuovo Piano integrato del Parco regionale ai sensi della l.r. 30/2015 artt. 27 e 29, mentre con Documento preliminare n. 1 del 2.12.2019 è stata approvata l'Informativa al Consiglio regionale, ai sensi dell'art. 48 dello Statuto regionale per l'informativa al Consiglio Regionale.

La citata delibera contiene, ai sensi dell'art. 17 lett. e) della l.r. 65/2014, il programma delle attività di informazione e partecipazione redatto dal responsabile del procedimento, nonché l'individuazione del sottoscritto Garante dell'informazione e partecipazione, già nominato in via generale per gli atti di competenza regionale con DPGR n. 83/2016 e rinnovato con successiva DPGR n. 74/2020.

Nel presente piano le attività di informazione e partecipazione devono avvenire ai sensi della l.r. 65/2014 e della l.r. 10/2010, dal che consegue la necessità di coordinare tali forme di partecipazione e concertazione nel rispetto del principio di non duplicazione ai sensi dell'art. 36 della l.r. 65/2014 e del divieto di aggravio procedimentale di cui alla l. 241/90, come precisato nel programma delle attività.

Di seguito si riporta, per comodità di lettura, il programma delle attività per esteso.

“Garante dell'informazione e della partecipazione (art. 17 comma 3 lett. f, legge regionale 65/2014)

Il Piano integrato per il parco regionale di Migliarino S. Rossore Massaciuccoli è atto di governo del territorio approvato dalla Regione.

Ne consegue, stante la suddetta competenza regionale, che il garante dell'informazione e della partecipazione, ai sensi dell'art. 36 della l.r. 65/2014, è individuato anche ai fini del presente piano nella figura del Garante regionale dell'informazione e della partecipazione, nel rispetto dell'art. 39 della l.r. 65/2014, il quale è già stato individuato dalla Deliberazione del Presidente della Giunta Regionale n. 83 del 18.5.2016 nella persona dell'Avv. Francesca De Santis.

Programma delle attività di informazione e partecipazione

Sulla pagina web del Garante regionale sul sito della Regione Toscana viene pubblicata una pagina dedicata al percorso partecipativo del presente piano.

La pagina contiene l'indirizzo di posta elettronica del Garante regionale, una sezione informazione nella quale saranno pubblicati il programma delle attività di informazione e partecipazione, i documenti di piano e il rapporto del garante.

Nella sezione partecipazione verrà pubblicato il documento di sintesi “non tecnica” dei contenuti del piano integrato per il parco, come definiti al momento dell'avvio del procedimento, quale documento di introduzione al processo partecipativo, diretto a garantire una maggiore accessibilità e comprensibilità del piano a tutti i cittadini. Tale sintesi non tecnica sarà elaborata dal Rup e resa disponibile nella pagina web del garante.

Nella sezione partecipazione verranno pubblicizzate tutte le attività partecipative previste ed in itinere, come di seguito indicate.

*Subito a seguire la pubblicazione dell'atto di avvio verrà organizzato un **primo incontro pubblico generale di presentazione** del piano, delle sue finalità e dei suoi obiettivi, così come definiti dall'avvio del procedimento stesso.*

*Contestualmente sarà realizzata la forma di **partecipazione digitale**, come previsto dall'art. 3 lettera c) delle Linee guida sui livelli partecipativi, in quanto idonea a raggiungere chiunque abbia interesse a partecipare, tramite l'attivazione per almeno 60 giorni sulla pagina web del Garante di un **form** da compilare da parte dell'interessato nel quale inserire i propri dati e il contributo partecipativo, con la facoltà di geo-referenziare il sito in relazione al quale si intende offrire il proprio contributo tramite il link a geoscopio attivato sullo stesso form. Il Garante, all'esito di tale partecipazione digitale, procederà ad esaminare da un punto di vista oggettivo e soggettivo i contributi pervenuti, anche proprio al fine di organizzare gli incontri pubblici o*

workshop sulle specifiche tematiche e argomenti del piano, come emersi dalla consultazione informatica, coinvolgendo pienamente anche la parte politica e la parte tecnica del Parco e della Regione, anteriormente all'adozione.

*Successivamente alla prima presentazione pubblica ed alla contestuale forma di partecipazione digitale, verranno organizzati, durante la fase di redazione del progetto di piano, **4 incontri pubblici collettivi** sui temi principalmente attinenti lo "statuto del territorio" (di cui all'art. 6 della l.r. 65/2014), rivolti proprio alla acquisizione ed all'approfondimento delle proposte e dei contributi utili per la progettazione del piano. I portatori dei diversi interessi (ambientali, economici, ordini professionali) saranno coinvolti contestualmente in ciascun incontro in base al territorio di appartenenza. Tali incontri pubblici saranno quale livello partecipativo uniforme di cui all'art. 4 delle Linee guida di cui alla DGR. 1112/2017, avente ad oggetto lo "statuto del territorio".*

*Considerato che le previsioni del piano integrato per il parco sostituiscono i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello nel rispetto del piano paesaggistico regionale, saranno organizzati a seguire, ed in conclusione del processo partecipativo, **2 incontri pubblici dedicati**, quale livello partecipativo uniforme di cui all'art. 5 delle Linee guida di cui alla DGR. 1112/2017, avente ad oggetto esclusivamente le (eventuali) "trasformazioni urbanistiche ritenute più rilevanti" (qualora il piano ne contenga previsione), un primo rivolto ai soggetti portatori di interessi ambientali, un secondo rivolto ai soggetti portatori di interessi economico professionali.*

Per quanto riguarda la partecipazione digitale e gli aspetti informatici il garante si avvarrà della struttura regionale.

Gli incontri pubblici dovranno svolgersi all'interno del territorio Parco (o nel territorio di contesto comunque interessato dalla presenza del parco) e per tale ragione la loro organizzazione avverrà con l'ausilio diretto ed operativo dell'Ente Parco.

Ai sensi della normativa di riferimento, indicata in premessa, il garante dell'informazione e della partecipazione è responsabile dell'attuazione del presente programma, nel rispetto dei livelli prestazionali, fissati nel regolamento, e dei livelli partecipativi uniformi fissati nelle Linee guida.

All'esito delle attività svolte tra l'avvio del procedimento e l'adozione del piano, il garante redigerà il rapporto di cui all'articolo 38, comma 2 della l.r. 65/2014, dando atto non solo dell'attuazione del presente programma ma anche degli esiti e dei risultati della partecipazione, valutando i contributi partecipativi quale proposta di contenuto di piano su cui l'Amministrazione deputata alla redazione (Ente Parco) deve decidere motivando adeguatamente ai sensi della l.r. 65/2014.

In conclusione del programma partecipativo quanto sopra il rapporto del garante sarà trasmesso al responsabile del procedimento di piano (RUP) prima degli atti di adozione, affinché l'amministrazione redigente il piano (Ente Parco) possa decidere sui contributi, indicazioni e materiali pervenuti, motivando adeguatamente sul complesso delle azioni partecipative già in sede di adozione del piano.

A seguito dell'adozione dell'atto di governo del territorio, il Garante promuoverà l'attività necessaria di pubblicizzazione e di informazione sul procedimento adottato, affinché chiunque possa prendere visione degli atti e della relativa documentazione ed al fine di consentire la presentazione delle osservazioni ai sensi dell'articolo 19, commi 2 e 3 della l.r. 65/2014.

Il rapporto del garante sarà quindi infine integrato in relazione alle attività svolte dopo l'adozione, e sarà infine allegato all'atto deliberativo di approvazione.

Il Garante regionale coordinerà le forme di partecipazione regolate dalle diverse leggi regionali sopra richiamate, nel rispetto del principio di non duplicazione e del divieto di aggravio procedimentale, di concerto con il responsabile del procedimento, come stabilito dall'art. 14 del D.P.G.R. n. 4/R/2017.

Calendario degli incontri di informazione e partecipazione

Dopo la fase di Avvio del procedimento [Giugno 2019 – Gennaio 2020] è previsto un programma di informazione e partecipazione del piano integrato per il parco prevede lo svolgimento di 6 incontri da effettuarsi, presumibilmente, nella direzione del Parco della Maremma che risulta avere gli spazi e le attrezzature adeguate.

Preso atto che l'avvio del procedimento del piano integrato per il parco dovrebbe essere approvato dalla Regione Toscana nei mesi di novembre/dicembre del 2019, si ipotizza il seguente calendario di incontri:

1. **Quattro incontri** saranno organizzati aperti e saranno suddivisi per parti omogenee di territorio del parco, come di seguito indicato:

- incontro dedicato al territorio della parte **Tenuta Borbone – Macchia Lucchese**, da tenersi presumibilmente nella sala convegni/riunioni del centro visitatori del parco presso la **Villa Borbone** in Viareggio,
- incontro dedicato al territorio della parte del **Lago e Padule di Massaciuccoli**, da tenersi presumibilmente nella sala convegni/riunioni del centro visitatori del parco presso **La Brilla** in Massarosa,
- incontro dedicato al territorio della **Tenuta di S. Rossore – Tenuta di Migliarino – Fattoria di Vecchiano e S. Giuliano**, da tenersi presumibilmente nella **Sala convegni G. Gronchi** della Tenuta di S. Rossore in Pisa,
- incontro dedicato al territorio delle **Tenute di Tombolo e Coltano – litorale pisano**, da tenersi presumibilmente nella sala convegni/riunioni del centro visitatori del parco presso la **Villa Medicea** di Coltano in Pisa.

Attività	Conclusione al
<i>Primo incontro informazione e partecipazione</i>	Marzo 2020
<i>Secondo incontro informazione e partecipazione</i>	Marzo 2020
<i>Terzo incontro dedicato informazione e partecipazione</i>	Aprile 2020
<i>Quarto incontro informazione e partecipazione</i>	Aprile 2020

2. **Due Incontri pubblici dedicati** avente ad oggetto esclusivamente le (eventuali) “trasformazioni urbanistiche ritenute più rilevanti”

Attività	Conclusione al
<i>Primo incontro di informazione e partecipazione per contributi da parte dei portatori di interessi ambientali e ordini professionali</i>	Ottobre 2020
<i>Secondo incontro di informazione e partecipazione per contributi da parte dei portatori di interessi economici e organizzazioni sindacali</i>	Novembre 2020

Il presente programma, realizzato integralmente, ha subito variazioni in accordo con il Rup, a causa della emergenza sanitaria da Covid 19 tra il 2020 e il 2022, quanto a modalità e tempi di organizzazione degli incontri, rimanendo aperto fino ad ora, grazie anche alle diverse proroghe richieste dal Parco alla regione e ottenute.

1. ATTIVITA' DI INFORMAZIONE

2.1. Coerentemente con il programma sopra citato, è stato creato sulla pagina web del garante regionale un link denominato “Informazione e partecipazione per il Piano integrato delle Parco delle Alpi Apuane” accedendo al quale si apre la pagina web a ciò dedicata.

In tale pagina nella “Sezione informazione”, sono stati pubblicati tutti gli atti pubblici via via adottati in relazione al Piano, nonché in futuro il rapporto preliminare e quello definitivo del garante, come previsto dal programma delle attività, il programma delle attività di informazione e partecipazione e l’indirizzo di posta elettronica del garante (garante@regione.toscana.it), ma

soprattutto una sintesi dei contenuti del Piano quale presentazione introduttiva per consentire una miglior comprensione del piano da parte di tutti e agevolarne così la partecipazione.

La pubblicazione della sintesi suddetta realizza perciò sia il livello prestazionale della “accessibilità”, di cui all’art. 16 comma 2 lett. a) del regolamento regionale n. 4/R, sia il livello partecipativo uniforme di cui all’art. 3, comma 2, lett. a) delle Linee guida.

Nella “Sezione Partecipazione”, sono riportate via via tutte le comunicazioni del Garante verso la collettività in ordine alla tempistica procedimentale dell’attività di partecipazione, ovvero gli eventi partecipativi e quindi il form e le date degli incontri pubblici con i relativi programmi,

La creazione di tale pagina web garantisce dunque la disponibilità e accessibilità delle informazioni a chiunque vi abbia interesse.

Occorre tuttavia dar conto delle ulteriori e specifiche attività di informazione svolte al fine di favorire il percorso partecipativo.

2.2. Diversi sono infatti i destinatari delle attività di informazione e partecipazione coinvolti ai sensi della l.r. 65/2014 e della l.r. 10/2010.

I soggetti coinvolti ai sensi della l.r. 10/2010 sono i soggetti competenti in materia ambientale, ovvero i cd. SCA, chiamati a partecipare nell’ambito del procedimento di VAS.

L’estratto del rapporto ambientale della VAS, allegato al presente atto quale parte integrante sostanziale (All. 2), individua perciò l’elenco dei soggetti coinvolti e le attività di informazione espletate ai fini della partecipazione.

La l.r. 65/2014 si rivolge invece a “chiunque vi abbia interesse”, ovvero ad una generalità indistinta di interessati, cosicché risulta imprescindibile la creazione di una pagina web che garantisca la disponibilità e accessibilità delle informazioni a chiunque.

Considerata la diversa attitudine degli interessati di avvalersi o meno di modalità digitali per l’informazione, si è ritenuto inoltre opportuno avvalersi anche della Fondazione Sistema Toscana, per la realizzazione di diverse campagne di informazione lungo tutto il percorso partecipativo.

Tali attività risultano meglio descritte nel report di FST allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale (All. 1)

2. ATTIVITA’ DI PARTECIPAZIONE.

3.1. Coerentemente con quanto previsto nel programma delle attività di informazione e partecipazione, il Garante ha attivato sulla pagina web del Garante nella “Sezione partecipazione” un FORM ovvero un modulo digitale attraverso il quale raccogliere contributi partecipativi da parte di chiunque vi abbia interesse con la facoltà di georeferenziare il proprio contributo partecipativo, grazie a geoscopio.

Tale forma di partecipazione coinvolge necessariamente tutti i cittadini singoli e associati e i soggetti interessati e al tempo stesso tiene conto della scala e tipologia di piano.

Difficilmente, infatti, si riuscirebbe a raggiungere chiunque vi abbia interesse sull’intero territorio interessato.

In data 10.3.2020 presso la tenuta di San Rossore è stato organizzato l’incontro di presentazione del PIP al fine di favorire l’informazione e partecipazione, con contributi del Garante, del presidente del Parco, del Direttore del parco e del responsabile dell’ufficio di piano del Parco, contributi poi riproposti all’inizio di tutti gli incontri del percorso partecipativo.

Il 10 marzo 2020 come noto iniziò il lockdown dovuto alla pandemia da Covid-19 e l'incontro che doveva tenersi in presenza fu realizzato esclusivamente on line.

L'efficacia dell'incontro comunque è dimostrata dal fatto che tramite il form, rimasto attivo dal 2 marzo 2020 al 30 giugno 2020 sulla pagina web del garante, ben oltre il periodo previsto nel programma, visto il lockdown stabilito a causa della pandemia in atto, sono pervenuti n. **623** contributi partecipativi (cfr. All. 3).

Successivamente alla chiusura del form, sono pervenuti inoltre via pec o mail durante tutto il percorso partecipativo n. **51** contributi indirizzati al Parco e al Garante (Cfr. All 4), oltre a quelli acquisiti durante gli incontri.

3.2. Esaminati i contributi pervenuti da un punto di vista oggettivo e soggettivo si è ritenuto opportuno e necessario organizzare i 6 incontri previsti nel programma.

Gli incontri originariamente previsti tutti in presenza sono stati riorganizzati a causa dell'emergenza sanitaria in accordo con il RUP, svolgendosi solo on line.

Gli incontri erano quindi aperti a tutti e sono rimasti incentrati dal punto di vista oggettivo sulle singole aree di parco poste a tema nel singolo incontro.

Sono stati organizzati quindi i seguenti incontri on line, successivamente all'incontro del **10.3.2020 presso la Tenuta di San Rossore**, Incontro di presentazione del PIP.

- 1) **19 ottobre 2020, ore 10:30** per la Tenuta di San Rossore (ripetuto il 28 marzo 2022)
- 2) **19 ottobre 2020, ore 15:00** per l'area di Vecchiano (ripetuto il 31.3.2022)
- 3) **9 novembre ore 10:30** dedicato all'area di Marina di Tirrenia e Calambrone
- 4) **9 novembre, ore 15,00** dedicato all'area di Coltano
- 5) **23 novembre ore 10.30** dedicato all'area di Viareggio, Tenuta Borbone – Macchia Lucchese – Marina di Torre del Lago e Torre del Lago
- 6) **23 novembre, ore 15,00** dedicato all'area del territorio del Lago e Padule di Massaciuccoli
- 7) **14 dicembre ore 10.30** dedicato a enti locali e soggetti istituzionali interessati
- 8) **14 dicembre ore 15.00** dedicato a categorie economiche ed enti territoriali

I primi due incontri del 19 ottobre, sono stati ripetuti in presenza in data:

- **28.3.2022** presso la Tenuta San Rossore

- **31.3.2022** presso il Comune di Vecchiano

Tutti gli incontri sono stati ampiamente pubblicizzati e partecipati e in tale sede sono pervenuti n. **71** contributi partecipativi, riportati al punto 4.3.

Gli incontri sono stati registrati (dando previo avviso ai partecipanti) al fine di poter riportare correttamente i contributi partecipativi e di cui si dà conto al punto che segue.

3. CONTRIBUTI PARTECIPATIVI PERVENUTI.

4.1. Contributi pervenuti complessivamente.

Nell'ambito della partecipazione svolta ai sensi della l.r. 65/2014, sono complessivamente pervenuti al Garante regionale n. **745** contributi, di cui n. **623** tramite form (vedi all. 3) e n. **51** tramite pec o mail (vedi all. 4), e n. **71** tramite incontri pubblici, il cui contenuto viene riportato al successivo punto 4.3.

Nell'ambito della procedura di VAS sono pervenuti al RUP n. **6** ulteriori contributi inviati esclusivamente ai fini della Vas (vedi estratto rapporto ambientale di cui all'All. 2).

Complessivamente, quindi, ai sensi della l.r. 65/2014 e ai sensi della l.r. 10/2010, sono pervenuti n. **751** contributi.

4.2. Contributi pervenuti in sede di VAS

Nell'estratto del rapporto ambientale di cui all'ALL. 2, parte integrante e sostanziale del presente atto, si dà atto più ampiamente e specificatamente del percorso partecipativo svolto nell'ambito della fase preliminare di Vas gestita dal Rup, dei contributi partecipativi pervenuti con la sintesi di ciascun contributo, nonché dei soggetti coinvolti e del parere del NURV..

Si rinvia perciò a tale estratto allegato, che qui si intende integralmente riportato, anche per ciò che concerne il contenuto del singolo contributo.

4.3. Contributi pervenuti durante i 6 incontri pubblici.

Gli incontri pubblici sono stati ampiamente partecipati dalla collettività.

Ciascun incontro è stato registrato e di tale registrazione è stato dato avviso ai partecipanti fin dall'inizio, per consentire l'acquisizione corretta del contributo ai sensi della l.r. 65/2014.

Di seguito si riportano perciò i contributi presentati durante gli incontri, complessivamente n. 71.

Agli incontri erano sempre presenti insieme al Garante, anche il Presidente e il Direttore del Parco, il responsabile dell'Ufficio di piano per dialogare con i partecipanti.

Non si riportano le risposte fornite dai relatori ovvero dal responsabile del procedimento in quanto in quella sede costituivano chiarimenti utili a stimolare un dialogo.

4.3.1 Incontro del 19 ottobre ore 10.30.

Non pervenuta da FST registrazione e sbobinatura

4.3.2 Incontro del 19 ottobre ore 15.00.

Non pervenuta da FST registrazione e sbobinatura

4.3.3. Incontro del 9 novembre ore 10,30.

Morozzo Gozzoli:

“Cosa sono i “kibbutz avanzati” nella slide del masterplan del San Rossore?”, “Come pensa il presidente di conciliare la navigazione del lago e dell’area palustre delle canoe, con la navigazione del motore a scoppio di recente autorizzazione?” (Domande lette dalla chat)

Morozzo Gozzoli: “Si buongiorno io chiedevo al presidente quello che ho scritto nella chat, non pensavo di riuscire a connettermi vocalmente, volevo sapere appunto che cosa sono i “kibbutz avanzati” che sono stati inseriti nella slide della tenuta di san rossore nel masterplan, che poi farà parte del piano integrato, e contemporaneamente, siccome mi piace l’idea di questo nuovo punto di vista dell’acqua del parco, come si possono conciliare un turismo e l’attività delle canoe - o comunque di navigazioni che viaggiano a remi - con l’aumento dei veicoli a motore che sono stati autorizzati di recente, i motori a scoppio che notoriamente per chi viaggia in canoa sono di difficile gestione, grazie.”(Intervento vocale)

Sergio Giovannini: “Complimenti al presidente per l’eccellente presentazione. Mi chiedo come si concilia il concetto finale di convivenza e salvaguardia delle altre specie viventi (cioè quel famoso accordo ambientale) con la presenza delle attività venatorie all’interno del parco, con tutto quello di negativo che ciò comporta. Non lo trovate assurdo e contraddittorio? (Domanda letta dalla chat)

Andrea Somma: “Grazie a tutti per gli interventi che ho ascoltato con molto piacere. Mi presento, sono Andrea Somma, un abitante di San Pietro a Grado e volontario per diverse associazioni ambientaliste. Volevo cogliere l’excursus che ha fatto il nostro presidente, in particolare io mi volevo concentrare su tre argomenti principali: il primo riguardo i confini. Ottimo, sono molto contento di sentire che sono arrivati tantissimi contributi a questo proposito e di sentire che il nostro presidente è stato ben felice di leggerli. Ci tengo semplicemente a ricordare che, vivendo a San Piero a Grado, un anno fa accadde il grande puzzo, come lo chiamiamo noi a San Piero a Grado, ossia uno sversamento illecito di fanghi proprio prospicienti al paese. Fu fondamentale il fatto che quell’area era inserita all’interno dei confini del parco, quindi le guardie del parco poterono intervenire tempestivamente, e anche il comune il Comune di Pisa, ovviamente. Quindi questo per dire che è implementando ad ora i confini che si protegge un patrimonio che è importantissimo, sia per le comunità che ci vivono ma anche per le generazioni appunto future. Per quanto riguarda invece gli altri due argomenti, tirerei fuori l’argomento delle dune litoranee, specialmente di Tombolo, perché da un lavoro del 2019 che è stato fatto a livello internazionale, è stato utilizzato un software per cui è stato individuato, a seguito dell’innalzamento del livello del mare, un rischio assoluto per la zona di Calambrone. Quindi climate change, ma non solo, perché mi sembra l’ente parco non si sia espresso rispetto alla strategia regionale della piattaforma barra darsene Europa. Ecco su questi due argomenti (...) la costruzione di grandi opere con il rischio di sparire, o comunque sia di andare in recessione in un ambiente come quello costiero litoraneo pisano. Quindi chiedo anche come si intendono proteggere le dune di Calambrone a seguito di queste considerazioni. E l’ultimo argomento è l’argomento della mobilità sostenibile: la tenuta di Tombolo come sappiamo è dal punto di vista della mobilità, soprattutto in estate, molto critica. Io ho visto con piacere, visto che sto seguendo anche il percorso partecipativo del P.U.M.S. (piano urbano della mobilità sostenibile), che a questo incontro è presente anche l’assessore Dringoli del Comune di Pisa, e quindi vorrei che nel prossimo piano integrato fossero ben tenute in considerazione le seguenti cose, ossia: l’annoso problema delle strade bianche, che assolutamente non devono essere aperte, perché appunto sono in realtà delle infrastrutture strategiche per la mobilità sostenibile, nel senso che quelle strade vengano utilizzate in alternativa alla grande ciclabile del cammino che è stata costruita da poco, ma soprattutto perché possono essere percorse dalle numerose guide ambientali, per cui anche il parco ha fatto un incontro poco fa, dove appunto quelle strade vengono percorse in maniera piacevole e in maniera pedonale. Nel nuovo piano io ci terrei particolarmente che fosse rivendicato questo non utilizzo delle strade bianche, che non fossero previste ulteriori aperture come per esempio la tanto vituperata via dei biancospini, che non ha assolutamente senso

che venga prolungata e perché aprirebbe comunque un varco all'interno di un'area adesso boscata e diciamo molto importante anche per i residenti che vivono lì nella zona, ma soprattutto in realtà, con la previsione di costruire ben tre parcheggi scambiatori all'ingresso delle città di Marina di Pisa, Tirrenia e Calambrone ...pensando che il parco in questo senso aveva fatto una grande apertura, quindi prevedere una mobilità sostenibile magari anche chiudendo al traffico e quindi facendo una scelta strategica importante per il nostro litorale, dato anche le due crisi colossali in cui ci stiamo avviando, sia cambiamenti climatici già in atto e perdita continua di biodiversità, diciamo una scelta strategica questo tipo quindi implementando il TPL, (trasporto pubblico locale), oppure dando adito a un rafforzamento delle ciclopiste già presenti, oltre che prevedere come già stanno chiedendo da molto tempo numerose associazioni ambientaliste, una sorta di tramvia, che unisca il centro della città di Pisa a quello di Livorno, passando per il litorale, senza però consumare più le importanti risorse forestali che il parco fino a ora ha protetto.

Sergio Giovannini: Il mio intervento era finalizzato a capire come mai all'interno di un'area così delicata, così bella, si sia permesso negli anni l'attività venatoria. Ora io parlo anche in prima persona, siccome sono residente in via dei biancospini, citata da un amico, Somma, e siamo veramente a un passo dai campi da golf...io puntualmente verso le 05:30/6:00 potrei anche non rimettere più la sveglia, perché vengo svegliato dagli spari dei cacciatori. La vicinanza del territorio urbanizzato dovrebbe essere un ulteriore motivo perché l'attività venatoria venisse bloccata di fatto in tutte le aree del parco, perché altrimenti è una dicotomia nel ragionamento che vogliamo fare, ci sono delle contraddizioni, perché si vuol salvaguardare tutte le specie viventi, però poi di fatto si permette l'inquinamento di piombo, si permette l'abbandono di cartucce, si permette di dire alla gente di poter andare a fare una passeggiata nel bosco - perché qui di fatto è questo quello che succede- Abbiamo dopo tanti anni ottenuto lo sbarramento dei varchi antincendio, che sono durati quanto il famoso gatto sull'autostrada, dopodiché non sono stati più ripristinati. Quindi abbiamo un controllo del territorio che è veramente carente: io come attivista acchiapparifiuti, che mi muovo all'interno di strutture di questo genere, durante gli ultimi eventi che abbiamo fatto anche lì, sulla via di Porcari, veramente ci sono cose che sono datate da tanto, il territorio non viene più controllato, noi continuiamo a levare roba del vecchio maneggio che c'era all'interno del parco, abbiamo trovato ancora coppe di gare sotterrate, di gare di ippica, quindi vorrei capire quell'area lì, così tanto degradata, di questi manufatti che contengono eternit, c'è ancora il contenitore del mangime per i cavalli, i casotti pieni di ogni tipo di rifiuto, materassi... lì il parco che programmi ha? Se ha dei programmi...

Andrea Berti: “Cosa intende con impossibilità del parco di occuparsi dell'edilizia alla luce anche del protocollo di Viareggio, in che direzione dobbiamo andare?” **(Domanda letta dalla chat)**

Lorenzo: “Il mio intervento era proprio in relazione a quello che ha appena detto il presidente, cioè sul servizio di vigilanza. Ho visto che sono usciti diversi articoli di giornale, nei quali ho letto che c'è questa riorganizzazione, nel senso di trasformare il corpo di Guardia parco in un servizio, e di conseguenza il punto è che queste guardie non avranno una funzione autonoma, quindi sarà possibile direttamente attribuire loro dei compiti che vanno oltre alla vigilanza. Io capisco quello che dice il presidente e da questo punto di vista può essere anche corretto, il problema però è che non ci si può fidare del buon cuore delle persone, “chi ha detto che le guardie non possono fare un servizio? (Domanda del presidente, in risposta alle affermazioni appena dette dal sig. Lorenzo)” (Risposta del sig. Lorenzo in merito alla domanda) Ho qua davanti l'articolo di giornale che è uscito il 05/11/2020, nel quale viene scritto questo: “rischia di sparire il corpo delle guardie del parco”, “è il sindacato che lo dice (intervento del presidente)”, esatto io riporto quello che leggo, io capisco che sia il sindacato che lo dice, però comunque immagino che non siano informazioni che vengono dal niente, io capisco che comunque ci siano delle problematiche da questo punto di vista, però il problema sarà sicuramente che ci sarà un minor controllo sul territorio, perché se vengono dati loro

dei compiti che siano o amministrativi o comunque sia di altro tipo, la vigilanza sul territorio diminuisce per forza e il problema è che ci sono già delle problematiche di vigilanza del territorio, perché ci sono zone che sono lasciate a se stesse in cui vengono commessi reati. Nel momento in cui diminuisce la vigilanza sul territorio, non si può pensare che la situazione migliori da quel punto di vista. Questo è il mio pensiero.

Andrea Somma: "Ringrazio il presidente sulle risposte sulle darsene e il litorale, volevo sapere con che piano intenda tutelare efficacemente le dune di Calambrone e, per quanto riguarda le strade bianche, sull'applicazione della variante al piano di gestione della tenuta del Tombolo e Coltano del 2014, sulla costruzione di parcheggi scambiatori all'ingresso della città sul litorale per incoraggiare alla mobilità alternativa, per prevenire proposte insostenibili come il prolungamento di via dei biancospini?"

Altra cosa: per le infrastrutture ciclabili sul litorale sarebbe opportuno interloquire con il Comune di Pisa per potenziare la ciclopedonale già esistente da Marina di Pisa a Calambrone sul Viale del Tirreno, senza dover riaprire il Trammino. Nel piano integrato si potrebbe prevedere questa risoluzione? **(Domanda letta dalla chat).**

Leonardo Lombardi: Sono Leonardo Lombardi, sono dello studio Nemo che appunto poi realizzerà un documento del piano del parco. Concordo molto con quello che ha detto Cardellini stamattina sul ruolo del parco all'interno di questo sistema di città, come dice lui, all'interno di questa area vasta estesa sia verso l'interno ma anche verso nord e verso sud. Volevo dire questo, volevo solo aggiungere che, a parte quello sull'incidenza, dovrà valutare i rapporti con questi quattro importanti siti di valore comunitario, dalla selva pisana e anche lucchese, quella del lago di Massaciuccoli, ecc... sono importanti siti tutelati a livello comunitario, hanno un interesse europeo e quindi il lavoro sull'incidenza si svolgerà in modo complementare al piano del parco, per arrivare ad avere un piano che sia il massimo coerente, anzi un'occasione di tutela di questi siti importanti. Però volevo dire anche questo: che questo è un momento molto importante dei tre parchi e devono assolutamente produrre dei risultati importanti, efficienti e coerenti con i valori e con un quadro in questo periodo, di cambiamenti climatici, di post covid, che richiede al territorio anche cose nuove, contributi nuovi. Volevo dire questo, appunto...il parco di Migliarino e allo tempo stesso anche il parco della Maremma, quindi le due aree costiere, ricche di ambienti dunali, è importante un coordinamento tra di loro sugli aspetti di conservazione degli ecosistemi dunali, ma poi e anche quello di lavorare molto sul tema delle aree contigue, cioè il piano delle aree contigue sarà per tre parchi regionali, ancor di più per il bene del parco di Migliarino, che ha questo elemento di non avere attualmente un'area contigua ma un'area esterna. In queste aree esterne ci sono elementi di valore come gli ecosistemi dunali e costieri, molto importanti, che costituiscono hotspot di biodiversità per ambienti costieri esterni al parco ed esterni all'area contigua. Tutto il territorio tra il parco e il confine settentrionale della Toscana, quindi tutti i piccoli frammenti dunali rimasti nel paesaggio trasformato della costa del turismo di massa, dall'oasi del WWF ai piccoli ecosistemi dunali rimasti in bagni balneari a Marina di Massa, qualcosa a Torre del Lago, fino ad arrivare ai piccoli nuclei delle dune a Sarzana, in Liguria nel parco del Magra. Sono tutti elementi che sono in connessione, cioè il parco di Migliarino funziona come madre di questi territori e nel concetto di rete biologica funziona come un nodo di biodiversità, che permette quindi di diffondere semi attraverso il vento, il mare, l'acqua, ecc... questo ambiente dunale permette al meglio di conservare questi elementi, quindi sarebbe importante pensare appunto al tema dell'area contigua, lavorare molto su questo, ma anche veramente pensare al territorio esterno all'area contigua, una sorta di coordinamento come diceva anche il presidente. Indicazioni di buone pratiche ci sono su tutto il sistema costiero versiliese, ne è una prova il piccolo intervento che ha fatto il parco regionale del Magra a Marina di Sarzana, dove proprio qualche settimana fa un piccolo intervento ha riquilibrato pochi ettari di ambienti dunali che, per qualità, non sarebbero definiti nemmeno dune al parco di

Migliarino. Sono piccoli frammenti rimasti da qualche stabilimento balneare, e ora li è stato fatto un intervento di riqualificazione, utilizzando anche un accordo autorizzato dall'ente parco di Massaciuccoli, una ripiantumazione di specie prelevate nel parco, l'ammofila, la grupia, eccetera, in questi ambienti che sono stati salvati dal turismo di massa e che sono stati rimodellati morfologicamente, sono stati recintati a tutela e fatto un piccolo intervento di qualificazione. Quindi pensare al parco per la sua area contigua, ma anche molto di più, per il territorio costiero complessivo Versiliese.”

Matteo:

“Volevo tornare sull'argomento della vigilanza, che mi è sembrato che si scaldassero un po' gli animi: quello che dico io da cittadino, e che forse non è che uno pensa che vuole che il parco faccia di più, che non abbia fatto niente nel tempo, assolutamente, ma su quello che ha detto il direttore io non la penso assolutamente così. La percezione che il cittadino ha in certe zone, e mi riferisco in principal modo al lago di Massaciuccoli dove sono largamente degradate e abbandonate, lasciate a loro stesse, anche le minacce sono cambiate e mi riferisco in particolar modo all'ambiente ittico. Guardiamo che cosa è successo nel Nord Italia, dove ogni giorno sul Po fino a poco tempo fa era predato continuamente da predoni stranieri interni esterni, questa è una cosa che si potrebbe ripresentare e quindi, come cittadino, semplicemente io penso di riallacciarmi a quello che voleva dire il signor Lorenzo prima. Diciamo il servizio di vigilanza non come repressione, ma come controllo, che è ben diverso: il parco controllato è un parco sicuro e quindi è un parco frequentato, tutto qui. Nel futuro le minacce cambieranno continuamente, ci sono più scariche in questo momento qui che querce, quindi le minacce cambiano... Il discorso è: rendere il parco più pattugliato e più controllato, in modo da rendere i fruitori più sereni.

Ugo Macchia:” Buongiorno sono Ugo Macchia, mi scuso ma non ho disponibile il microfono, quindi per chat chiederei che, in occasione del nuovo piano, vengano (in vista della precisazione dei confini) ripериметrate le dune, in quanto si tratta di sistemi dinamici in continua evoluzione. In particolare nelle zone di Tirrenia e Calambrone è indispensabile, in quanto in varie zone, o per ripascimento naturale o per erosione, o per interventi antropici, il piede della duna lato mare è modificato dall'ultima perimetrazione di anni fa e in alcuni casi si sono formate nuove dune”.**(Intervento scritto)**

Andrea Somma:“ grazie Sig. Lombardi, le dune litoranee a Sud dell'Arno andrebbero necessariamente ricucite per ripristinare un valido corridoio ecologico di specie rare e particolari”.**(Intervento scritto)**

Alessandro: Ci tengo solo per informazione, a ricordare che un importante servizio di vigilanza e di controllo del territorio viene di fatto svolto anche dai volontari del servizio di Antincendio Boschivo dell'Anpas, che ha la base a Marina di Pisa, e nel periodo estivo, quindi di maggior affluenza sul litorale, svolge il pattugliamento continuo su tutto il litorale da Marina di Pisa a Calambrone, durante tutta la giornata, con varie squadre su tutto il litorale, occupandosi non solo degli incendi ma segnalando anche qualunque altra attività illecita, soprattutto nell'area boschiva del parco.**(Intervento scritto)**

Ugo Macchia: “Sono d'accordissimo con l'amico Leonardo, la sua visione del litorale a nord del Parco sino al Magra è sempre stata anche mia, dalle piccole aree protette del litorale apuano alla cui tutela ho contribuito personalmente, ai frammenti di duna di Marinella di Sarzana, dei quali mi ero interessato in passato, ma senza ottenere particolari garanzie dalle istituzioni”.**(Intervento scritto)**

4.3.4. Incontro del 9 novembre ore 15,00

Enrico Bonari:

Vorrei cominciare col fare anche io i complimenti al presidente, sia per la relazione di stamani, sia per la sintesi che è stato costretto a fare oggi pomeriggio, soprattutto un passaggio mi ha colpito nel pomeriggio, quando ha parlato apertamente del ruolo degli agricoltori nella manutenzione del territorio, e questo credo che sia un aspetto importante che deve essere condiviso più possibile con tutte le realtà del parco. Mi permetto poi due considerazioni, che si legano un po' agli obiettivi e al lavoro che stiamo facendo nel P.I.T. ma che guardando al futuro secondo me: devono cercare di ampliarlo, di arrivare un po' più avanti. Un punto riguarda un ragionamento serio sul rapporto che ci può essere tra l'agricoltura delle aree del parco - in particolare mi riferisco volutamente proprio a Coltano e a Tombolo - e le caratteristiche dell'agroalimentare della città. Non siamo ancora arrivati in fondo ad uno studio serio, un proposito, devo dire la verità io ci sto lavorando ma non è facile capirlo. Il secondo punto che apparentemente è completamente diverso, riguarda il problema della fitodepurazione delle acque, sia Coltano che Tombolo, e a maggior ragione poi se volete l'esperienza su Massaciuccoli, ci dimostrano che noi non possiamo continuare a non preoccuparci di quello che scorre nei canali della bonifica; bisogna in qualche modo intervenire nella maniera più naturale possibile per ridurre quantomeno l'inquinamento di queste acque, il resto poi il presidente e il direttore del parco sanno già che io sono assolutamente disponibile, ce lo vedremo in un'altra sede ma questi due punti: legare l'agricoltura del parco alle tradizioni agroalimentari della città di Pisa e dintorni e il problema della riduzione dei carichi inquinanti delle acque che in qualche modo poi arrivano al mare sono i due punti che aggiungerei volentieri all'ottima relazione che ha fatto il presidente grazie

Roberto Stefanucci Proloco Coltano:

Sto inviandovi questo contributo su incarico della pro Coltano e porto prima di tutto il mio saluto da parte della Pro Loco al presidente Cardellini, al direttore Gardi e, all'architetto Porcari e a tutti coloro che stanno partecipando a questo evento. La nostra associazione è stata fondata nel 2015 e ritiene che la difesa dell'ambiente sia un valore assoluto prima di tutto e, in secondo luogo, un'opportunità economica e più in generale di sviluppo. Una delle nostre prime iniziative è stata quella di apporre all'ingresso della tenuta di Coltano dei cartelli sulla falsariga di quelli che l'ente parco ha apposto all'interno della tenuta di San Rossore, dove si dava un benvenuto all'interno del parco, a nostra spesa abbiamo voluto dare questo segnale per tracciare subito quella che poteva essere una nostra idea di sviluppo del nostro territorio. Oltre alle varie innumerevoli attività promozionali del territorio, culturale eccetera, cerchiamo di contrastare con i nostri volontari lo scarico dei rifiuti, vigiliamo sugli incendi e manteniamo in ordine circa una trentina di chilometri di sentieri all'interno della tenuta. Il borgo di Coltano e la tenuta hanno circa 3000 ettari, non può essere secondo noi associata con una semplificazione forzata alla periferia della città di Pisa, in virtù della particolarità storica e ambientale nel quale si colloca. Negli anni abbiamo vissuto purtroppo come zona varie contraddizioni, che l'hanno, se vogliamo essere sinceri, fortemente penalizzata, una fra tutte la troviamo, accedendo su Wikipedia, che su Coltano c'è uno dei viadotti più lunghi d'Italia, che è stata un'opera secondo noi lungimirante, costosissima, che ha salvato di fatto la nostra tenuta, altrimenti al posto di questo viadotto che praticamente circonda la tenuta ci sarebbe stata tutta un'altra viabilità che l'avrebbe completamente sacrificata. Però questo si trova al primo rigo della parola Coltano, all'ultimo rigo abbiamo l'immagine purtroppo di via dell'idrovora, che, con la nostra strada di accesso al mare, una discarica che è permanente a cielo aperto, costituisce un pessimo biglietto da visita per tutti coloro che vogliono venire a visitare la tenuta, soggiornare, o anche chi pensa di poter investire sulla nostra tenuta. Il borgo di Coltano è l'unico

borgo agricolo del Comune di Pisa, quindi mi riallaccio all'intervento del professore Enrico Bonari che mi ha preceduto, con cui concordo pienamente su quello che riguarda il discorso dell'agricoltura, che negli anni ha subito come altri 6000 borghi in Italia circa, uno spopolamento graduale ma costante. Il mondo sfortunatamente sta velocemente cambiando con la connessione veloce, lo smart working e accompagnato ad un miglioramento dei servizi si potrebbe, insieme ad altre scelte politiche, coadiuvare un riequilibrio della presenza insediativa sul nostro territorio, se adesso si riesce ad aggiungere un nuovo impulso all'attività agricola, che sta diventando fortunatamente in parte grazie a quella biologica sempre meno impattante e sempre più sinonimo di salvaguardia nel territorio ambientale. Si può costituire sicuramente un baluardo efficace contro qualsiasi azione degradante alla quale la zona è continuamente sottoposta. Ci piacerebbe sapere in questo senso dal presidente, che ringraziamo per la bella introduzione che ha fatto, cosa ne pensa di questo nostro pensiero e di questa nostra visione di sviluppo. Andando poi in concreto cosa chiediamo dal punto di vista tecnico? Chiediamo semplicemente che venisse applicato, senza limitazioni particolari, quanto è già previsto in tutta la zona dalla legge 65 del 2014 e successive varianti e modifiche, inserendo eventualmente solo delle prescrizioni, in questo caso sarebbero utili solo di carattere tipologico sugli interventi, e poi, anche visto che dall'entrata in vigore del piano territoriale e del parco, delle attività si sono comunque sviluppate a livello ricettivo eccetera, sarebbe importante consentire a loro uno sviluppo per tutte le attività, le sportive quelle ludiche, con una possibilità di incrementare e sviluppare le strutture esistenti anche per adeguarsi alle mutevoli esigenze delle normative eccetera, per la sicurezza, per l'igiene. Questo diciamo e in linea di massima quello che volevamo sottolineare grazie.

Renata Longo:

Mi chiamo Renata Longo e faccio parte del gruppo locale di "extention rebellion", mi focalizzo un attimo sull'aspetto di Coltano come area esterna. Coltano quindi ricade in un'area esterna e per tutte le aree esterne come Coltano secondo noi è vitale che siano classificate non come aree contigue, ma secondo la zonizzazione prevista dalla legge quadro di tutela delle aree protette, in particolare il comma 2 dell'articolo 12 che ci parla di, oltre la riserva integrale, di riserve generali orientate, aree di protezione, e aree di promozione economica e sociale, quindi secondo noi dobbiamo ricadere in questa zonizzazione assolutamente, non nelle aree contigue, perché le aree contigue non sono considerate aree protette dalla legge quadro 394 del '91, e sappiamo benissimo che nelle aree contigue dovrebbero essere realizzati dei patti e degli accordi in cui i comuni, insieme all'ente parco, autolimitano i loro poteri urbanistici, ma questo non ci dà nessuna garanzia. Vediamo per esempio quello che è successo con il protocollo di Viareggio, dove il parco di fatto su molte attività ha il suo potere di nullastata, addirittura nelle aree interne che ricadono nel Comune di Viareggio, quindi questo punto per noi è assolutamente vitale, e quindi chiedo di chiarire che le aree esterne non siano classificate come aree contigue grazie.

Andrea Somma:

Allora io in realtà ci tenevo a fare una considerazione, non ho potuto ascoltare gli interventi di chi mi ha preceduto però ci tenevo a far presente che la tenuta di Coltano, che è una tenuta agricola, anche molto interessante, rispetto alle altre tenute del parco purtroppo è una delle tenute più isolate, per poterla raggiungere si deve farlo in macchina, e il trasporto pubblico locale purtroppo è quasi inesistente e non c'è un tipo di mobilità. Non possiamo applicare un tipo di mobilità gentile come per esempio andare in bicicletta, o a piedi in sicurezza. Quindi la mia proposta, anche come contributo al piano integrato, è quello di prevedere per la tenuta di Coltano, insieme al Comune di Pisa, che sta lavorando come dicevo anche stamattina al P.U.M.S., cioè piano urbano per la mobilità sostenibile, ad una soluzione di continuità, dal centro di Pisa per raggiungere il centro visita della tenuta di Coltano in sicurezza, e individuando questo passaggio o in via delle rene, o tramite un

percorso che costeggi il canale dei navicelli, lato Aurelia, che appunto da Maps si può osservare come a un certo punto questo percorso possa arrivare fino al ponte sull'Aurelia, e arrivare quindi poi a Coltano.

Irene:

Sono Irene di "Extention Rebellion" e anch'io vorrei sottolineare di nuovo l'importanza di far entrare le zone esterne limitrofe nella legge 394 del '91 come diceva anche Renata, anche perché non ho ben capito come integrate le diverse segnalazioni che ci sono state all'interno del piano, come state dicendo. State creando il piano anche con gli interventi dei cittadini e vi vorrei anche fare la richiesta che gli orari di queste riunioni vengano fatte più tardi se possibile le prossime, perché alle tre, le quattro, lavorano quasi tutti praticamente.

Come dicevate che vogliamo che entri, comunque rimangano all'interno della legge quadro n 394 del '91, perché la biodiversità sarà tutelata anche nelle aree più esterne, e San Rossore uno dei grandi ruoli che ha nel nostro territorio è di mantenere e appunto questa. L'altro punto di cui mi piacerebbe parlare è della vigilanza, che da corpo saranno trasformati in servizio, e siccome sono già sotto numero (infatti in tante zone non sono presenti, vedi di Coltano, vedi la Lecciona) e sono presenti soltanto a San Rossore, perché fisicamente riescono a stare soltanto lì...già non riescono a coprire i turni, se poi li trasformiamo in un servizio e vogliamo sostituirli con i volontari...mi domando come possa essere assicurato il controllo per il bracconaggio e qualsiasi altro abuso che per esempio alla Lecciona - io sono di Viareggio - ci sono tantissime segnalazioni di abusi e mancanza di rispetto. Non vedo come l'accorpamento in un servizio delle guardie del parco possa diventare un miglioramento, non ho ben capito, anche pur leggendo diversi documenti, il motivo, probabilmente è la mancanza di soldi. Un altro appunto riguarda la via dei biancospini e vorrei segnalare che è abbastanza controversa la cosa. Costruire una via all'interno di Coltano non mi sembra il massimo per la tutela dell'ambiente, e il permettere l'ingresso all'interno del parco di un numero di persone che possono rispettare la biodiversità e la tranquillità dell'ambiente, eccetera.

Elena Bertolini:

Anch'io faccio parte di "Extention Rebellion" e noi in effetti abbiamo promosso questo punto, ora io capisco che ci possa essere un problema da parte del presidente a sentire questo, però in effetti se ci sono state 400 osservazioni su questo vuol dire che è un tema importante, che ci sta molto a cuore, come ha detto già Renata: le aree esterne sono territorio del parco e sono protette in quanto territorio del parco, mentre sulla base della legge 394 del '91 le aree contigue non sono protette e a noi sta a cuore la protezione della biodiversità, perché al di là di ogni possibile valorizzazione, urbanizzazione, funzionalità rispetto a un'area urbana, bisogna stare attenti a nostro avviso a non perdere di vista quello che è la funzione centrale per cui il parco è nato e per cui deve continuare a proseguire nel suo essere e cioè la tutela della biodiversità. Abbiamo una perdita di specie viventi di 1000 volte più veloce rispetto a quella che dovrebbe essere e abbiamo perso il 60% dei vertebrati dal 1970 a oggi e, da 30 anni a questa parte, abbiamo perso in certe zone anche non particolarmente inquinate l'80% degli insetti volanti, fra cui gli impollinatori. A questo punto, al di là di tutte le considerazioni, le aree contigue classificate così non sono protette e per quanto riguarda i confini dice non si sa se sono a Coltano e quali sono i confini. I confini sono molto precisi e noi vogliamo mantenerli nella loro integrità perché temiamo che si perda questo aspetto della protezione della biodiversità che deve essere centrale.

Camilla B

Ho sentito che il presidente parlava di riserve, chiamarle riserve o no in realtà insomma cambia molto le cose: sì, ci sono tutta una serie di vincoli sicuramente, poi quando le riserve vengono in parte o del tutto lasciate a delle associazioni, dove se hanno fatto un bel lavoro, vengono promosse, vengono mantenute. Io faccio parte del WWF Young, insomma ci troviamo a chiamarle riserve o non chiamarle riserve io sento che cambia molto.

Letizia:

Vorrei che il presidente chiarisse perché il parco, essendo regionale, non debba adeguarsi alla legge 394 del '91. Quindi chiarisca perché definire le aree esterne come contigue non farebbe differenza. Chiedo anche che citi in base a quale legge come ha detto, che dal 1995 in poi nel parco ci sarebbero già le aree contigue. Grazie (**Intervento dalla chat**)

4.3.4. Incontro del 23 novembre ore 10,30

Luca Forassiepi:

Buongiorno a tutti, io sono Luca Forassiepi e faccio parte di extention rebellion, e ci tenevamo a fare un paio di appunti sulle zone del territorio che riguardano l'incontro di oggi, quindi quelle della provincia di Lucca, e prendere spunto dai due progetti che riguardano la viabilità che sono in fase di progettazione, o in fase di studio, come l'asse di penetrazione in via del mare, o la ciclovia che dovrebbe attraversare il viale dei Tigli, per fare un richiamo che vorremmo facesse parte del piano integrato del parco, ovvero chiedere che vengano introdotte misure per la tutela della mobilità dannosa, che è una cosa che si può e si deve fare. Si può perché il parco lo ha già fatto nel 2010 quando bocciò un progetto di questo asse di penetrazione dalla via del mare, che era stato giudicato troppo dannoso a livello di impatto ambientale, quindi si può fare, e si deve fare in maniera chiara soprattutto anche evitando un po' quella deriva che si è creata negli ultimi anni, come il non rilascio della nullaosta per attività dell'edilizia libera come nella delibera n.32 del 2017 o come il protocollo del parco comune di Viareggio del 2020, tutti quei casi dove si comincia un po' a creare le condizioni per cui la tutela e la parola del parco potrebbe essere aggirata tranquillamente dalle amministrazioni comunali, quindi che fosse chiaro nel piano integrato questa cosa riguardo alla viabilità e a questi progetti. Invece riguardo al parco di Massaciuccoli, semplicemente l'ente parco aveva partecipato nel 2018 ad un incontro con vari enti locali della zona del lago, ed in quell'incontro è stato firmato il contratto di lago, e noi vorremmo che tutti i punti di questo contratto fossero integrati nel piano del parco. Infine chiudo con il discorso riguardante i confini del parco. Si continua sinceramente a fare un po' di confusione, non è la stessa cosa chiamare aree esterne e aree contigue, non lo dico io, ma lo dice la legge, le aree contigue, per l'articolo n.32 della legge 394, non fanno parte del parco. Se nel tempo e negli anni si è creata una certa confusione che ovviamente non è imputata al parco, riguardo a questa cosa, e se giustamente il piano integrato che è un documento di avvio che vuole fare chiarezza finalmente, ma facciamo sì che questi 23mila ettari siano tutte all'interno del parco, e che le aree contigue siano al di fuori di questi 23mila ettari che di fatto non esistono per questa conclusione terminologica, e che queste aree contigue siano create al di fuori di questi 23 ettari, e le zone al di fuori di questi 23mila ettari siano dichiarate aree del parco. L'ultima cosa...tutti questi discorsi che riguardano il non intaccare il territorio del parco in nessun modo sono riferibili ad un documento della regione Toscana che è l'Agenda 2030, al punto 15 per l'esattezza, sono impegni che la regione Toscana si è presa nei confronti della cittadinanza, questi impegni che una volta erano molto aggirabili, o realizzati all'acqua fresca anche a livello internazionale intendo, si sta vedendo sempre di più che sono diventati impegni vincolanti, in Olanda e in Francia ci sono casi che hanno portato in causa il governo che dovrà rispondere agli impegni che non sta rispettando, e questa cosa sta accadendo anche in Italia, ci si sta muovendo in questo senso quindi attenzione: prendiamo gli impegni che ci siamo dati a livello di regione e seguiamoli davvero, perché altrimenti si va sul legale d'ora in poi.

Michele Hoskins:

Buongiorno, vorrei sapere in che modo il parco pensa di incoraggiare gli agricoltori, visto che io ho già scritto che ci sono i danni nelle zone più vincolate causati dalla selvaggina che vanificano gli sforzi, e con i vincoli posti dall'ente rendono difficile trovare altri sbocchi per gli agricoltori, perché ovviamente il parco è un bene di tutti e questo è vero, è un bene per tutti i cittadini che vengono fuori, per le persone che hanno proprietà nel parco, sono agricoltori e devono svolgere un lavoro, con cui ci devono pagare le tasse, si trovano un'azienda che non rende più perché ci sono i danni da cinghiali, da selvaggina, e via dicendo. Praticamente non rende fare l'agricoltore e poi i danni non vengono pagati, o almeno vengono pagati fino ad un certo punto e soprattutto in maniera lenta. Quindi la mia domanda è in che modo il parco pensa di incoraggiare gli agricoltori, perché sono belle parole, io sono per il parco, ma il parco deve permettere a chi ha delle attività nel parco di poter almeno sopravvivere.

Irene Quattrini: Buongiorno, noi insistiamo sui confini perché a noi fa piacere di avere un presidente che si sia impegnato nel mettere i confini e sia stato così sensibile alla tutela di San Rossore e alla creazione di San Rossore come oggi noi lo conosciamo, però purtroppo non possiamo assicurarci che ogni presidente sarà così sensibile come quello attuale, è per questo che non vogliamo dare legalmente nessuna possibilità di potersi appigliare alle prossime gestioni comunali o ai prossimi presidenti che verranno, che magari non saranno così sensibili come quello attuale. Oltre a questo vorrei, una mia curiosità, io sono laureata in agrozootecnica e ho fatto una tesi in Olanda con delle aziende agricole sociali, mi stavo domandando, con l'attività venatoria, visto che si è anche ridimensionata per questioni sociali nel corso del tempo, una volta i cacciatori erano molto di più... siccome si è notato un aumento delle presenze di cinghiale, quando ci sono i cacciatori, perché ho sentito dei miei colleghi specializzati, se si abbatte la madre capo del branco vanno in estro tutte le altre cinghiale(1:43:48)...c'è un progetto di collaborazione tra l'università, biologi, con gli ecologisti che possano collaborare con le attività venatorie, in maniera da abbattere anche il numero dei cinghiali non soltanto con l'attività venatoria ma anche con studi scientifici? Siccome so che ci sono diversi dislocamenti nel parco in corrispondenza dell'università di Pisa, c'è un progetto di collaborazione con il mondo ecologista? Basta lasciare il capobranco cinghiale, se smettono invece di fare 32 cuccioli all'anno, se si ammazza quella se ci sono 6 femmine nel branco, 6 per 32 viene un disastro.

Giuseppe Di Milano (letto da chat)

Volevo solo dire di valorizzare i percorsi storici di Villa Puccini e Villa Ginori valorizzare la musica e il lungolago, teatro musicale.

Luigi Eusepi

Ho seguito qui da Milano con molta attenzione e molto piacere. Vorrei essere lì al mare, lì a Torre del Lago, dove io mi fermo 3-4 mesi all'anno. Vi assicuro e ve lo dico con tutto il cuore, io sono 12 anni che sono venuto lì con mia moglie, andando in pensione, abbiamo comperato un appartamento. Questa è la nostra voce, però è anche la voce di tante persone qui di Milano che hanno fatto questa scelta a Torre del Lago. Principalmente noi siamo venuti per tre motivi: il parco, il mare e la musica, tutti ugualmente importanti. Quindi il mio intervento è indirizzato sulla bellezza del posto, ma non solo come il parco a sé stante, ma tutto quello che c'è dentro il parco. La musica la vedo una componente del parco...andando sulla riva lì a massaciuccoli, sarebbe bello sentire un teatro continuo, tutta l'estate, da aprile a settembre... La musica invece non si sente mai. Ci sono delle ville, come villa Ginori dove sono stato ospite, che è un museo eccezionale, è là nascosta in mezzo

e secondo noi è poco valorizzata. Il mio messaggio è fare delle riflessioni sulla valorizzazione di questi ambienti storici e culturali. Poi volevo aggiungere... prima ho sentito un'espressione bellissima su un viale storico, via dei tigli, che è una risorsa eccezionale con la villa Borbone. Il viale dei tigli e la villa Borbone sono risorse eccezionali se si possono godere in modo eccezionale, invece per la presenza - non so come definirla - di traffici di cose varie, questo non è più eccezionale. Si preferisce non passarci in via dei tigli, soprattutto i nonni con i nipoti, quando vedono certe situazioni di degrado umano io lo definisco. Questo bisognerebbe trovare il sistema affinché non avvenga. Magari vado fuori tema, però è quello che diciamo centinaia di persone che vengono lì vivono e sentono nel loro cuore.

Giovanni Balletti

Sono professore di economia agraria all'università di Firenze e residente a Viareggio. Volevo solo fare un'osservazione per quanto riguarda le linee degli obiettivi strategici, in particolare la descrizione degli obiettivi. Per quanto riguarda il tema dell'agricoltura, la chiave senz'altro della multifunzionalità dell'agricoltura e del sostegno alle attività di diversificazione multifunzionale delle imprese è chiaramente essenziale. In questo senso probabilmente c'è una necessità di accompagnare anche le aziende attraverso forme di rete e attraverso le misure che il PSR offre in questa chiave, e che probabilmente anche il nuovo PSR offrirà, perché effettivamente questa potenzialità che il parco offre per le aziende del parco e per le aziende di aree limitrofe del parco non è attualmente sfruttata. Sfruttare il parco per favorire una transizione agroecologica anche delle aziende che ci sono nel parco, ma anche fuori, è un'opportunità che va non solo enunciata ma anche accompagnata attraverso l'attivazione di forme di consulenza, che evidentemente sarebbe opportuno pensare, in accompagnamento a tutte le attività di ricerca che già il presidente menzionava nel suo intervento. Un secondo tema che già è menzionato ma che rafforzerei è quello della valorizzazione delle produzioni del parco e delle produzioni di nicchia del parco, in particolare. In questo senso faccio un collegamento che è secondo me molto importante rispetto a quello che rappresenta oggi il vialone di Torre del Lago, dove c'è una situazione evidente di abbandono e di decadenza e che mi chiedo in che modo possa essere pensata in funzione di una riconversione dell'area o verso la rinaturalizzazione in parte o verso gli obiettivi che vengono enunciati nelle linee del parco, in particolare uno potrebbe essere questo del sostegno alle potenzialità delle aziende agrarie, cioè pensare a recuperare con opportuni finanziamenti e supporto parte di questi volumi per, da una parte offrire servizi alle aziende e consentire di avere una vetrina per le proprie produzioni e servizi che offrono...si parla di centri di formazione ed educazione, potrebbe essere pensato un recupero di questi volumi in questo senso. Un ultimo cenno che mi pare interessante, siccome credo dobbiamo considerare realmente il parco come un bene comune, sicuramente come bene comune per la città di Viareggio e per le aree limitrofe, un altro percorso che andrebbe sostenuto e che non è un compito primario del parco, ma il parco può accompagnare e stimolare, potrebbe essere quello di pensare a forme di cooperativa di comunità, strumento che la regione toscana ha messo in campo per la cura e la gestione di alcuni aspetti e funzioni che potrebbero migliorare la fruizione del parco e allo stesso tempo creare occasioni di impresa e di valorizzazione, soprattutto per giovani. Sono tutte attività che potrebbero essere richiamate e menzionate all'interno del documento di programmazione.

Giacomo Bini (letto da chat)

Cacciatori, pescatori e comuni cittadini di Viareggio e Torre del Lago chiedono di esaminare la possibilità, anche a titolo sperimentale, o istituendo una ZTL per i residenti dei comuni confinanti, che venga ripristinato l'uso dei motori fuoribordo a scoppio, ora di moderna concezione e non inquinanti, come si usava prima del divieto in atto dal 1993 come deliberazione del 6 agosto n 7375 e riconfermato con regolamento dell'Ente parco adottato con delibera del consiglio direttivo nr 35

del 16 aprile 2007. La reintroduzione del motore a scoppio nel lago e nel padule adiacente siamo sicuri che porterà solo benefici al lago stesso, al parco ed a tutti i cittadini. All'Art. 40 si legge che il divieto non si applica al servizio noleggio di banchina, quindi se si noleggia una barca a motore si può girare il lago e il padule in lungo e in largo mentre un privato cittadino che ha la barca di proprietà non può farlo. Questo è un atto fortemente discriminatorio nei confronti di cacciatori, pescatori e cittadini.

La Bufalina

Sono il geometra Micocci della società Bufalini srl di Pisa. Il mio contributo riguarda la richiesta di fattibilità dell'intervento inerente la realizzazione dell'ingresso nord al parco, previsto dal piano di gestione della tenuta di Migliarino e fattoria di Vecchiano adottato dal consiglio direttivo dell'ente parco regionale Migliarino San Rossore e Massaciuccoli con delibera 360 del 97, le cui norme di attuazione di detto piano all'articolo 8 (ingresso non dal parco) recitano: destinazione ingressi e piazzola del parco con strutture di ristoro ricettive, parcheggio, centro biciclette e stazione mezzi pubblici. Ovviamente sulla base di questo noi nell'anno 2003 e poi successivamente l'anno 2010 abbiamo presentato un progetto di massima, elaborato sulla base delle norme di attuazione, pur sapendo ovviamente che dovrà essere comunque approvato il secondo piano di gestione. Alla luce di tutto questo stiamo facendo questo contributo proprio per vedere se questa nostra bozza di progetto potrebbe essere valutata e quantomeno discussa con l'ente parco, anche per non perdere eventuali finanziamenti europei che sembrano imminenti post covid. Ho detto in poche parole una cosa che è un po' lunga, però ritengo opportuno che magari se ne parli concretamente in un'altra sede o di persona

Assessore Comune di Viareggio Federico Pierucci

Sono Federico Pierucci, sono assessore alla rigenerazione urbana del Comune di Viareggio e quindi seguo il dibattito e gli interventi essendo in questo caso una delle amministrazioni coinvolte, quindi mi fa molto piacere seguire gli spunti che stanno nascendo da qui. Volevo porre essenzialmente una domanda al direttore e al presidente del parco rispetto ai contributi che anche noi come amministrazione comunale abbiamo inoltrato quest'estate al parco, cercando di riassumere un po' in unico documento tante questioni diverse e complesse che ci premono in maniera particolare, anche di tipo metodologico di impostazione di lavoro tra le amministrazioni e la struttura dell'ente parco. Mi piaceva capire se rispetto ai contributi delle amministrazioni e quindi degli enti era previsto un percorso di analisi parallelo e autonomo o comunque se c'era una qualche forma di strumento di confronto da attivare ad hoc, proprio perché le osservazioni degli enti credo -anche per la varietà degli argomenti trattati, per la complessità e per le anche diverse competenze che vanno a intrecciarsi - noi per esempio siamo un ente che nel mese di gennaio ha visto l'entrata in vigore del nuovo regolamento urbanistico del Comune di Viareggio e quindi per noi estremamente importante capire, anche da un punto di vista metodologico appunto, come si riesce a fare sintesi tra questi due strumenti e come si riesce a cucire quelle aree e quelle situazioni in cui le due pianificazioni necessariamente vanno ad incrociarsi. Per cui mi piaceva porre questo tema, l'abbiamo chiesto anche nel contributo che abbiamo inviato appunto quest'estate, che abbiamo trasformato tra l'altro in un vero e proprio atto formale da parte dell'amministrazione. Capire insomma per gli enti che tipo di percorso si prevede e come verranno materialmente trattate le osservazioni che vengono dalle pubbliche amministrazioni che credo debbano necessariamente vedere un percorso un po' più strutturato, anche non fosse altro per l'eterogeneità degli argomenti che noi andiamo a trattare.

Balatri

Interessante discussione, il rischio è che si trasformi un piano integrato in un libera tutti. Questa è una preoccupazione che mi preoccupa, si sente già e l'intervento che mi ha preceduto l'ha fatto ben

capire è quali possono essere le possibilità dei vari comuni di sganciarsi da eventuali vincoli del parco. Io credo che la situazione sia abbastanza delicata e che le problematiche del parco siano veramente tante, alcune molto primarie da risolvere prima che quelle forse urbanistiche o di sviluppo alternativo a quello industriale. Innanzitutto partiamo dal problema della tutela delle acque - il presidente stamani lo citava - e la tutela delle acque è fondamentale in parte soprattutto in qualcosa che si basa su un lago famosissimo a livello mondiale e la qualità delle acque è molto scarsa del lago. Questo è assolutamente un problema molto complicato, non voglio affrontare il discorso tra aree interne ed esterne, ma la girerei ancora oltre dicendo che vanno fatte aree contigue ancora più esterne, perché purtroppo le acque che vanno a scolare nel bacino di Massaciuccoli sicuramente sono acque che provengono da situazioni non così limpide di depurazione oppure di utilizzo di pesticidi. La cosa che mi ha sempre sconvolto vedere che in aree di parco sia permesso l'utilizzo di pesticidi, e non solo nei campi come la legge prescrive, ma addirittura anche lungo i fossi, si vedono addirittura le sponde dei fossi...credo che ci vorrebbe un'attenzione maggiore non solo da parte del parco ma da parte delle amministrazioni che controllano il territorio. I tre comuni che in qualche maniera affacciano al lago di Massaciuccoli non hanno mai coordinato le loro politiche, spesso e volentieri siamo stati di fronte a un'assenza di presenze istituzionali nei percorsi fatti, anche sul percorso del lago. Mi riferisco ad esempio al Comune di Viareggio che non si è mai avuto quasi mai il piacere di averlo presente, mentre invece le sue problematiche non legate esclusivamente a interventi sul territorio di viabilità da me non condivisi. Sicuramente ci sarebbe necessità di normare anche le acque di scolo all'interno del lago e non solo all'interno del lago; mi riferisco a quelle del fiume Morto. Mi sembra inconcepibile che nel terzo millennio le acque di scarico della città di Pisa che passano nel fosso davanti al cimitero confluiscano nel fiume Morto senza essere depurate. Ci sono 100 metri di distanza in linea d'aria fra queste acque e il depuratore di San Jacopo, io non capisco quali politiche hanno spinto fino ad oggi comuni tipo quello di Pisa a non intervenire per una cosa del genere oppure l'intera collettività. Il parco deve spingere in questa situazione, il fiume morto trasporta quantità incredibile di inquinamento all'interno del cuore del parco passando vicino alla Sterpaia e raggiungendo il mare. Il parco si deve porre questi problemi, questi sono problemi primari. Come vanno risolti i problemi della discarica delle carbonaie a Viareggio: l'inquinamento persiste e il comune si deve porre il problema dell'inquinamento della discarica di carbonaia, che è un problema complesso. Poi c'è il discorso dell'agricoltura, che deve essere un discorso che va verso un qualcosa di compatibile e forse anche riconvertibile sicuramente. Mi riferisco ad esempio alla zona di tutta la bonifica intorno al lago, non è più sostenibile un'agricoltura come quella attuale, non è più non è sostenibile pensare di dover fare impianti idrovori nuovi, perché quelli attuali non riescono più a mantenere il franco di sicurezza dell'Agostino. C'è la necessità di convertire questa agricoltura, anche in qualche maniera anticipando quello che poi verrà nel breve, perché la subsidenza continua, questi terreni automaticamente non saranno più asciutti come fino ad ora, ma arriveranno man mano ad allagarsi, quindi c'è la necessità di riconvertire un'agricoltura a quella sul bagnato, fare nuove produzioni, il riso, la canapa, l'allevamento di bufale, sono tante soluzioni possibili. C'è necessità in qualche maniera di aiutare l'agricoltura, riconvertire i loro macchinari. Poi c'è necessità di riallagare queste aree, non ci possiamo più permettere di mantenerle asciutte, perché l'aratura in questi terreni ricchi di torba ***** Nitrati e fosfati arrivano in grandi quantità nelle acque del lago.

Credo che ci debba essere attenzione a quando si parla di una ciclabile che qualcuno vorrebbe far passare lungo la costa a ridosso delle dune, in aree protette altamente ricche di biodiversità. Credo che la scelta sia obbligatoria sul viale di tigli, con cui si risolverebbe anche molto probabilmente quel problema a cui si riferiva l'intervento precedente, della presenza non gradita di alcune situazioni che sicuramente non valorizzano il territorio. Poi l'altra cosa che mi lascia molto perplesso è l'idea di far passare una ciclabile all'interno di San Rossore e dalla Sterpaia lungo il vialone. Oltretutto poi si parla di ciclabili rialzate, ecco, sarebbe veramente uno scenario ...no, poi

dovrebbe essere illuminata anche di notte, non so con che compatibilità con il parco. Oppure l'attraversamento degli animali che si spostano in quello che è il loro habitat naturale.

Antonio Delle Mura

Bisognerebbe che fosse fatta chiarezza sulle zone contigue, cioè zone che secondo art. 32 che le definisce. Devono essere intese come zone esterne al parco e non zone interne al parco. Il parco dovrebbe mantenere quelli che sono i suoi limiti amministrativi, mantenendo quelle zone chiamate esterne che sono dentro. Le zone contigue dovrebbero essere zone di cuscinetto, zone che ampliano e trasportano fuori del parco la difesa dell'ambiente. A Viareggio in modo particolare una zona contigua che suggerisco di realizzare è quella al confine nord del parco adiacente la zona ***** d'altronde tornando a parlare delle zone contigue, ricordo che la federparchi diceva, interpretando il significato della zona contigua, diceva che la zona contigua non era assolutamente da intendersi come una zona interna al parco ma ad una zona adiacente al parco e si rifaceva al vocabolario di italiano. Anche per la scarsa fiducia che noi si riveste in genere insomma nei confronti delle amministrazioni comunali, noi vorremmo che la funzione di protezione del parco fosse estesa alle zone "preparco", ma non tutte sono le stesse. Altro problema: chiederei una maggiore attenzione alla zona considerata la pattumiera di Viareggio. Io ricordo che negli anni 80 era sindaco mi sembra di Viareggio Turino Cima, io denunciavo alla procura della Repubblica quanto avveniva in questa zona. Voglio ricordare che fino agli 80 c'erano ben 12 cromatori abusivi lungo questa zona che naturalmente hanno contribuito all'inquinamento, qui dovrebbe essere disinquinato perché lì è una discarica a cielo aperto, dove è stato bruciato amianto ... ho inibito mio nipote a fare canottaggio lì per quell'acqua, del grado di inquinamento dell'acqua di cui noi conosciamo ben poco.

Un'altra cosa di cui ha parlato il signore di Milano.. il viale dei tigli e la lecciona, che sono una cosa importantissima. Il viale dei tigli deve essere chiuso! Io ricordo che l'amministrazione in programma aveva la chiusura del viale dei tigli, poi non effettuata per problemi di traffico. La villa Borbone poi deve essere sfruttata, non si può abbandonare un tesoro al niente. Per quanto riguarda la Lecciona, mi sembra sia diventata un seme di un inizio di urbanizzazione, di edilizia; è stato concesso a una pizzeria che era un casino da caccia che ben si integrava nel paesaggio di espandersi e di fare tabula rasa di tutta la vegetazione attorno. C'è il centro ippico, ci sono abitazioni ...quindi è il punto di partenza di un nucleo abitativo che deve essere fermato, le strutture qui devono essere del parco e al suo servizio. La pista ciclabile...mi sembra sia pericolosa lungo il vialone, anche perché deve essere illuminata di notte e poi anche perché ci devono essere punti di ristoro, quindi può essere benissimo come quella della Francigena. L'altro problema importante è quello della torba, ricordo gli studi del professor Agostini...

Eros Venturi (letto da chat)

“Mi dispiace solo per aver sentito che per le bilance bisogna aspettare la fine del piano integrato, nel frattempo stiamo perdendo un patrimonio artistico, storico e culturale”.

Intervento a voce

L'unica cosa che ho sentito dire dal presidente era quella lì, che per le bilance, per le strutture da pesca bisognerà aspettare tutto il piano integrato e prima ci saranno le zone dei ricoveri barchini. Sono d'accordo su tutto. Per quanto riguarda le aree contigue, visto che sono anche cacciatore, sono ZPS, quindi sono già regolamentate con diverse leggi che non sono le stesse che sono al di fuori, anche per l'attività venatoria, ad esempio a gennaio sono solo due giorni a settimana. Le specie cacciabili sono minori, è una zona che comunque rispetta un certo regolamento che è diverso dall'esterna. Come associazione Vivi il lago noi si guarda la parte ambientale e la viviamo tutti i giorni, essendo pescatori e cacciatori cerchiamo di salvare le tradizioni e anche questo patrimonio

storico-culturale che sono i retoni da pesca e le bilance, combattere l'inquinamento per quello che possiamo fare noi come volontari.

Letizia De Betto

Buongiorno, volevo richiamare l'attenzione un attimo sul discorso aree esterne e aree contigue. Prendo atto di quanto detto dal presidente e ritengo in buona fede che lui dia una valutazione di un certo tipo, però penso che questa cosa non sia sufficiente, purtroppo il mondo va avanti indipendentemente dalla volontà del singolo di dare un certo tipo di interpretazione. Dall'altra parte mi permetto di far notare che, sia quanto riportato dalla 394, ma anche quanto da voi assunto direttamente nel documento di presentazione del piano avete proprio parlato di aree contigue come buffer zones, che sono proprio la definizione che si dà per le aree contigue, cioè zone cuscinetto, zone che sono esterne ma punto di passaggio - come diceva il Dalle Mura - per preservare i valori del parco anche all'esterno. Quindi è pur vero che la situazione attuale ci tutela, però non è solo un problema lessicale, perché nel momento in cui uno dovesse appellarsi perché, finito il suo mandato viene un altro presidente, noi dobbiamo avere delle leggi che ci garantiscono comunque sia, indipendentemente dal passaggio dei vari presidenti e amministratori. Questo vorrei che venisse tenuto in considerazione. L'altra cosa che mi sento di chiedere è relativa ai centri visita: conosciamo bene la vicenda del centro visite del parco su Viareggio, nella sede di Villa Borbone, visto che già il precedente piano territoriale di coordinamento dell'89 aveva come idea basilare per lo sviluppo delle funzioni del parco quella di istituire delle porte del parco...sono passati altri 30 anni, nel frattempo speravamo d'aver messo un picchetto sul fatto che finalmente 10 anni fa si è arrivati alla costituzione del centro visite su Viareggio e ecco che niente mai va considerato acquisito, l'abbiamo perso un'altra volta. Chiedo attraverso anche questo strumento di pianificazione che garanzie ci sono.

Enrico Santambrogio

Mi vorrei presentare, sono una guida ambientale della versilia. Noi vorremmo mettere all'attenzione del parco la scarsa manutenzione purtroppo del patrimonio boschivo e in particolare a Viareggio, dove abbiamo avuto la sfortuna di avere per vari motivi le capitozzature, i lavori del verde pubblico dati in appalto al ribasso, i lavori stradali senza attenzione radici, gli alberi sani abbattuti, i nuovi alberi piantati che in gran parte seccano per incuria e mancanza d'acqua...noi vorremmo mettere alla luce il greenwashing che molte volte le amministrazioni mettono in atto e poi nei fatti si hanno delle situazioni molto diverse. Un'altra cosa: in questo discorso delle aree esterne, interne al parco... ma lo vogliamo dire che a Viareggio c'è il progetto del Comune di Viareggio che ha deciso autonomamente e legittimamente nella sede del consiglio comunale ti fa attraversare la pineta, nella parte esterna dal parco, per pochissimi metri della pineta, da una da una lingua di asfalto e cemento che non solo rovinerà tutto quello che è la parte interessata, ma tutta la biodiversità di una grossa area del parco. Noi siamo molto preoccupati di questo, il parco nell'espressione testuale del presidente del presidente del parco ha ammesso la contrarietà a quest'opera. Poi l'assessore Pietrucci giustamente la mette nella questione di dialettica col parco, ma dialettica di cosa? Di cosa vogliamo parlare che il parco è contrario a questa opera che devasterà gran parte della biodiversità e in maniera molto più estesa di quella che si prevede l'area stessa. Mi fermo qui perché ci sarebbe molto da parlare. Un'altra cosa: la parte del parco che va dalla discarica delle carbonaie fino al fosso delle Quindici, quindi attraversando la Morina (e lì siamo nel parco) va spostato l'impianto di adattamento (?), perché ormai ha delle prescrizioni anche in sede legale e penale dall'ARPAT per i suoi comportamenti. Non c'è ragione per mantenerla lì e il parco anche lì deve prendere una posizione ben precisa e possibilmente entro la fine di questa legislatura del parco, perché noi dobbiamo avere tutte le capacità poi nella prossima legislatura di dire "siamo pronti e lo

spostiamo". La bonifica della discarica delle carbonaie, la conosciamo tutti, con le problematiche enormi che ne conseguono sul lago stesso e sulla sua salubrità: percolato che entra, rifiuti 30 metri sotto il terreno, soldi spesi della regione a iosa senza riuscire avere nessun risultato. La parte poi dalla Morina fino ai Quindici completamente da bonificare, perché esce fuori di tutto... abbiamo un laghetto artificiale dove le sponde sono in eternit, incendi a iosa tutti i giorni, gomme, plastiche che escono dal terreno come se fossero per fertilizzanti. Sui fertilizzanti dico l'ultima cosa, che è quella che vengono usati in maniera troppo ancora impropria nella coltura all'interno del parco, in particolare in zona Vecchiano, dove non hanno un depuratore neanche a norma, testuali parole dell'assessore all'ambiente di Vecchiano... Sì, si fanno impianti di fitodepurazione, perché il problema è la torba, che indubbiamente con tecniche agrarie non idonee viene continuamente dilavato in maniera anche sovrabbondante e deportato nel lago, però si fanno impianti di fitodepurazione spendendo milioni e non si risolvono i problemi alla base. Abbiamo 18 milioni in un cassetto del ministero dell'ambiente da spendere; al nostro avviso chiaramente non per il tubino e tubone che noi siamo sempre stati contrari e nessuno ancora ci ha dato la certezza che questo possa andare verso la possibilità di riequilibrare i problemi strutturali del lago, ma solamente a livello quantitativo. Però almeno cerchiamo di sapere dove sono per poterne comunque usufruire. Essendo anche membro FIAB, vi ricordo che la ciclabile deve passare dal viale dei tigli, non ci sono altre possibilità. La FIAB che è coordinatrice di questi progetti l'ha detto chiaramente, quindi mi dispiace ma al comune di Viareggio non gli rimane altro che prendere atto di questo studio tecnico serissimo e documentatissimo e farne tesoro, visto che anche da lì ne andrebbe a scapito la ciclabilità, quindi anche la possibilità di accoglienza turistica di un territorio bellissimo e di cui sicuramente siamo tutti innamorati.

4.3.6. Incontro del 23 novembre ore 15,00

Giliberto Baldaccini

Vorrei entrare sulla scia di quello che ha detto il Presidente con la presentazione. Non so se questo mio intervento è pertinente, nel senso che si sta parlando di processi partecipativi. Volevo fare una premessa: il parco sicuramente non è peggiorato dal punto di vista del lago di Massaciuccoli, che è l'argomento di oggi, perché ricordiamo benissimo, come citavate che le attività del dopo guerra che sono state quelle che hanno sicuramente messo in discussione e in crisi tutto quello che è il sistema lacustre. Con Mario cenni noi qualche anno fa abbiamo fatto una pubblicazione con l'ARPAT dove si ipotizzava che appunto questi interventi, anche se non sono stati mai documentati, cioè quello di poter agevolare le attività sportive sul lago, della nautica, dello sci acquatico, forse della pesca... non si sa bene, sono state poi quelle che hanno innescato tutte le problematiche. Sicuramente con il lago si sono messi dei paletti a difesa di quello che è il sistema lacustre e si sono iniziate delle indagini importantissime per fare il punto della situazione, però non ci dobbiamo dimenticare che oggi il lago ha delle grosse problematiche che devono essere affrontate e che si trascinano appunto da quei periodi. Sono state bloccate ad esempio l'area industriale che il presidente spesso cita proprio per dare un'idea di quello che poteva essere il degrado di quest'area. Ci sono questioni che secondo me vanno portate sul terreno della discussione anche nell'ambito del piano integrato e ritengo che nell'ambito del contratto di lago queste discussioni sono state ampiamente fatte. In particolare vorrei soffermarmi un attimo sulla questione dell'area industriale. Non ho mai sentito soffermarsi su quelli che possono essere eventuali interventi di ripristino di quest'area. Leggo sulle carte tematiche di cave da recuperare, aree da recuperare, zone umide... però non si capisce bene con quali mezzi, con quali idee progettuali. Io ricordo che senz'altro su queste aree ci sono state anche discussioni a livello scientifico: alcuni ritengono che la presenza delle cave sia tutela per il lago dal punto di vista della intrusione salina. Io la penso completamente all'opposto: ovviamente è una mia posizione, il mio punto di vista... io penso che con queste cave dall'inizio dell'escavazione sia iniziata la crisi dovuta all'intrusione salina, perché le cave sono trappole per il sale. Non è solo

una mia idea, ma anche recenti studi fatti proprio sull'area che sta tra il mare e l'area interna retrodunale, cioè quella che noi chiamiamo normalmente macchia lucchese e il retroterra della macchia lucchese, dove ci sono zone agricole, contiene un corpo di falda dolce enorme proveniente prevalentemente dalle precipitazioni atmosferiche. Studi dicono che le minacce del cuneo salino non vengono solo dal mare e dal canale della Burlamacca, ma vengono proprio anche da queste cave... Le cave di per sé non sono più zone umide da un punto di vista di come vengono definite le zone umide Ramsar, perché si sono innescati dei fenomeni di stratificazione che rendono queste aree di nessuna attrattiva per l'ittiofauna e per l'avifauna acquatica, a causa proprio dell'elevata approfondita delle acque. Studi fatti proprio da vari ricercatori dell'Università di Pisa hanno evidenziato come la produzione di sostanze tossiche e che noi stessi rivelammo anni fa, cioè che l'inversione del potenziale redox, il contenuto di ossigeno all'interno di queste cave impediva praticamente qualsiasi forma di vita che non fosse vita batterica. Ci aggiungerei anche il fatto che queste aree che raggiungono circa 260 ettari di estensione all'interno dell'area palustre costituiscono una perdita di biodiversità, di paesaggio, una perdita di funzionalità di queste aree palustri, anche nei confronti dell'azione di filtro che quest'area palustre molto importante di tutto ciò che viene recapitato nel lago e che dal lago poi va verso il mare. Domanda finale: se, oltre alle problematiche di inquinamento, nell'ambito di questo piano integrato si può mettere un capitolo mirato su quella che può essere la problematica della presenza di questi cave e del loro ripristino.

Mario Cenni

Io sono attualmente impiegato in ARPAT e sono stato dal 1988 al 1998 biologo del parco. Mi sono sempre occupato del lago di Massaciuccoli e delle problematiche connesse con lo stato delle sue acque e con la documentata diminuzione del valore naturalistico di quest'area. Durante queste ricerche sono emerse molte cose che convergono in dei dati che sono abbastanza sconcertanti. Vi faccio degli esempi: la massa delle cianofitiche - ho i dati sottomano - dal 2012 al 2018 sono passate mediamente come cellule per millilitro da 100.000 a 750.000. Oppure, la presenza di microcisti, segni di fortissimo degrado di questa zona. Poi abbiamo fatto un contributo al NURV proprio per il piano integrato, centrando su diversi argomenti, però io vi parlo solo di questo perché degli altri se ne sono occupati dei colleghi. Un'altra problematica forte: perché questo aumento? Deriva dall'aumento dei nutrienti che vengono introdotti in un corpo idrico e noi abbiamo accertato l'ingresso di quantitativi enormi di nutrienti dalle aree di bonifica. Dalle aree di bonifica arrivano anche dati sull'apporto di pesticidi. Pensate che si trovano in microgrammi/litro al centro del lago 0,25 microgrammi/litro di pesticidi, che sono glifosate, alaclor, quindi sono di origine agricola. Poi c'è il problema dell'apporto dei sedimenti, che sempre è stato misurato nelle vasche delle idrovore e che sono estremamente alti. Il carico solido in tonnellate stimato a Vecchiano - correva l'anno '96 - si parla di 32 tonnellate di carico solido immesso, mentre da Massaciuccoli ne sono venute 299, insomma c'è un carico di materiale che entra nel lago, siano nutrienti, siano pesticidi, siano sedimenti, che non consentono assolutamente di risolvere le problematiche di atrofizzazione dell'acqua. L'intervento tende soltanto a questo: io non sono esperto, ma vorrei sapere quanto il piano integrato riuscirà, anche come strumento legislativo del territorio, a far modificare l'attuale sistema agricolo delle aree agricole che scolano all'interno del lago. La chiave per salvaguardare questo smeraldo in mezzo al territorio consiste nell'interrompere questo flusso di materiale dovuto a coltivazioni estensive estremamente meccanizzate e non in sintonia con le stagioni. Ci sono terreni scoperti in inverno per cui è chiaro che ci sia dilavamento di materiale molto forte. Vorrei capire quanto il piano riesce a influenzare o a condurre per mano una trasformazione del sistema agricolo che circonda il lago di Massaciuccoli. Ci sembra che sia l'unico rimedio utile per il lago

Andrea Fontanelli

Io mi riallaccio alla presentazione del presidente. Sul lago si è fatto già un percorso partecipato importante, delle 54 azioni scaturite dal contratto possono essere parte di questo piano integrato? Altrimenti si ha sempre l'impressione che questi percorsi partecipati siano un po' un dovere da parte delle istituzioni, che non vengano poi però percepiti come strumento vero. Con il contratto di lago siamo ancora in attesa che qualcuno ci dica che non abbiamo perso ****. Lì le proposte sono ben strutturate, tutto quello che pensiamo debba essere fatto. Porterei alcuni di quei contributi.

Altro intervento.

Io gestisco una riserva naturale sul lago di Massaciuccoli e ho a che fare direttamente con la fruizione turistica del lago. Arrivano ogni anno 46mila persone l'anno, un carico di visitatori alto, probabilmente al limite della capacità di gestione stante le strutture attuali e la viabilità. Secondo me va bene investire sulle vie d'acqua, le canoe, sulle piste ciclabili, ma in un territorio così vasto, attraversato comunque da una linea ferroviaria, sarebbe bene riuscire a pensare nel piano integrato a un piano per la viabilità dolce che integri ferrovia e biciclette, con stazioni e piste, per esempio, in modo che le persone possano venire a visitare il parco e il lago in bici anche da fuori, senza bisogno di arrivare qua e prendere la bici a noleggio. Se si riuscisse a immaginare le linee ferroviarie per mettere a sistema una rete di fruizione...si potrebbe alleggerire molto la pressione del traffico in questa zona.

Venendo poi a una cosa più legata al lago. Adesso c'è un progetto per la fitodepurazione, una zona importante per la biodiversità... quell'area là secondo me già in fase di progettazione dovrebbe essere immaginata anche da un punto di vista della fruizione turistica, perché riuscire a riempire di contenuti e di attrattività l'area della bonifica va nella direzione dell'evoluzione multifunzionale delle aziende agricole, quindi anche nella direzione che auspicava Mario Cenni di ridurre lo sfruttamento intensivo dei territori e di arrivare a un utilizzo più compatibile con il contesto ambientale. L'area è in connessione con l'area dell'ex cava di sabbia di proprietà Salviati, adesso dismessa: quello potrebbe diventare una porta per Vecchiano, un nuovo centro visite a Massaciuccoli. Bisogna cominciare a pensare di immaginarsi una differenziazione di luoghi di fruizione turistica del lago. Qui a Massaciuccoli si comincia a sentire il carico.

Antonio Delle Mura

Una domanda: io volevo sapere lo stato del lago. Per ora appare come un oggetto pulito e virtuoso; io invece – Italia Nostra con Greenpeace e l'Ordine dei Medici della Provincia di Lucca – feci nel 2001/2 un convegno intitolato “è ancora acqua?”, dove risultò lo stato estremamente pericoloso del lago di Massaciuccoli, mentre prima non si era mai parlato delle alghe cianofitiche e delle microcisti. Emerse allora questo problema. Fu importante perché parteciparono anche membri dell'Istituto Superiore della Sanità. Fu fatto subito un “contro” convegno in cui si negava che le acque fossero in queste condizioni e anzi fummo minacciati di azioni penali per procurato allarme. Furono loro invece poi a doversi difendere per queste cose. Volevo sapere: le acque erano ipertrofizzate, uno stato pericoloso, tanto che i sindaci di Massarosa, Viareggio affissero e proibirono l'accesso al lago in determinate stagioni. Io credevo che le cose stessero meglio, ora ho sentito delle cose che mi spaventano sulla carica. Sarei curioso di sapere poi come si fa a recuperare le cave, perché sono delle buche estremamente profonde. Cominciarono a buttarci la marmettola, immaginatevi con quali risultati. Una sola osservazione sulle piste ciclabili: per essere piste ciclabili riconosciute e godere dei contributi devono avere particolari requisiti, tra cui c'è l'illuminazione. La pista ciclabile non è solo dove si va in bici, ma deve obbedire a precisi requisiti.

Ivan Mencacci

Ho sentito un intervento che mi ha preoccupato, quello della qualità dell'acqua del lago, dove sembra che siano le attività agricole la causa del male. Io ho partecipato un anno fa a un incontro preparatorio sul contratto di lago, dove Silvestri del sant'Anna – forse perché in un contesto di agricoltori – si vide bene, disse che il problema riguarda più che altro l'immissione dei reflui industriali e non tanto quelli agricoli. Penso sia inutile stare qui a darci le colpe l'un l'altro, ma vorrei fare questa osservazione: l'importanza delle attività agricole. Spesso e volentieri si parla in termini di innovazione, anche per i finanziamenti che vengono dati, per andare coi droni. Ci sono aziende che hanno mezzi vecchi, mancano sistemi di lavorazione vecchi. Quello sarebbe un elemento importante nel rapporto che auspico si voglia promuovere con questo nuovo piano tra il parco e l'agricoltura, perché l'uno sia utile all'altra e viceversa. L'attività agricola ha un ruolo fondamentale nella gestione del territorio, nella difesa dell'ambiente e del dissesto idrogeologico. Altrettanto importante che il parco ci aiuti, le aziende devono essere messe nelle condizioni di fare al meglio possibile la loro attività, che è quella che garantisce il paesaggio.

Andrea Somma

Io ci terrei a mettere in luce una cosa di cui siamo tutti a conoscenza: le zone umide sono utili per il sink di carbonio per contrastare il surriscaldamento globale, quindi come fatto per alcune zone bisognerebbe...l'agricoltura tra i vari problemi che ha è che non fa funzionare più i terreni paludosi da sink di carbonio. Dove non sono fatte attività di nessun tipo si potrebbe prevedere di riallargarle per fermare questa azione al contrario che purtroppo le aree umide in quel frangente non riescono più a fare. Sono d'accordo con la questione sollevata da Fontanelli per cercare di individuare sul territorio del parco, anche come diceva il Presidente, posti di lavoro. Io sono un naturalista e futuro climatologo; se ci sono delle attività che creano anche difficoltà per i prossimi 7 anni – tempo che avremo per contrastare la crisi climatica - il parco deve riuscire a coniugarle anche con le attività umane...ben vengano attività di turismo sostenibile come quelle avanzate da Fontanelli.

Luca Puglisi

Sono un tecnico, consulente di faunistica ambientale, nonché direttore del centro ornitologico toscano. Mi aggrego a quanto è già stato detto, ma vorrei sottolineare un altro aspetto che non è uscito fuori e cioè che nell'area palustre di Massaciuccoli, estremamente importante per molte specie di uccelli, è stata infatti abbiamo detto tutelata con un vincolo aggiuntivo che è quello della zona Ramsar di importanza. Questa importanza è legata in particolare all'area palustre vera e propria, che è in grande sofferenza per due motivi: il decadimento della qualità dell'acqua sottolineato da più persone, ma anche la gestione inappropriata. Questa ha due aspetti differenti: da una parte c'è chi gestisce i chiari di caccia, che continua ad allargarli anno dopo anno, mentre nelle zone di riserva ci sono da una parte il decadimento e la scomparsa della vegetazione in alcune zone per la qualità dell'acqua e dall'altra l'eccessivo invecchiamento della vegetazione stessa. Manca una gestione unitaria dell'area palustre, che invece rappresenta il punto di maggior ricchezza del lago.

Replica di Gilberto Baldaccini

Volevo solo tranquillizzare l'ingegnere Dalle Mura, perché quando parlavo di ripristino delle zone ormai individuate come ex cave di sabbia, non mi riferivo a un ripristino tipo quello fatto purtroppo malamente nell'area del Brentino che lui ha citato, che non era un ripristino, quella era una discarica di materiale di risulta dalla attività lapidea. Qui si tratta di fare un progetto diverso, che mira al recupero delle funzionalità dell'area palustre in tutti i sensi, sia per quello che ha detto appena Luca

Puglisi, sia per funzionalità che ha come aree filtro. Dovrebbe essere fatta una cosa molto ma molto meditata, con tutti i crismi e con tutte le garanzie nel rispetto ovviamente di quello che poi viene utilizzato per un eventuale...Quello che è successo nel Brentino, dove io personalmente mi sono trovato coinvolto e avevo nella valutazione di impatto ambientale suggerito di lasciare che poi restassero zone umide, come erano probabilmente in precedenza, non come è stato fatto portando l'area al piano di campagna per poi realizzarci sopra altre attività.

Chiara

Un intervento su due questioni: l'importanza che il parco sia un luogo vissuto e di lavoro è giusta, solo che il pensiero principale è che, a un ampliamento delle zone di accessibilità, ci deve essere un aumento anche del presidio sul territorio. Aprire un polmone verde come Cava della Duchessa dovrebbe implicare una maggiore attenzione, prima di un intervento del genere che potrebbe interrompere un equilibrio della biodiversità. Il turismo è positivo se fatto in maniera responsabile e controllata. L'altra cosa: argomento che riguarda la zona del lago di Massaciuccoli, delle aree palustri. Io ho seguito anche l'altro incontro, ci sono stati interventi di associazioni e cittadini sul dubbio del passaggio di aree, ma la legge 30/2015 ha solo un articolo che cerca di tutelare le aree contigue. Il controllo urbanistico passerebbe agli enti locali, problema per il parco, la preoccupazione permane.

4.3.7. Incontro del 14 dicembre ore 10,30

Anna Tacca

Volevo sapere: l'obiettivo 7 del nuovo piano parla di omologare le aree esterne alle aree contigue. Tutte le aree esterne diventeranno aree contigue? Sennò quali?

Matteo Poli

Io sono un pescatore, faccio parte di un'associazione di pescatori, vivo il lago di Massaciuccoli esattamente come i cacciatori. La paura forse è quella che si possano perdere nel tempo delle tutele su queste aree, poi non so se la paura è dettata da un fatto oggettivo o soltanto da una paura di poter perdere quella che è la preservazione del territorio come è conosciuto adesso. Nella legge 30 che mi sono andato a guardare c'è un articolo che appunto che definisce le aree esterne le aree contigue, che è il 124 mi sembra; la paura è che magari un giorno questo articolo possa essere elevato e quindi che la tutela del parco in queste aree non avvenga più io. Prima il presidente ha detto "non si sa da dove possano venire queste paure", forse vengono da questa analisi. Dal mio punto di vista mio quello che mi domando è che, se le aree esterne sono già aree contigue e quindi sono sotto la tutela del parco, questo non cambierà mai, penso. Oppure potrà cambiare soltanto eliminando questo articolo, non lo so. Dico delle cose magari che per voi non hanno senso ma non parlando in leggi mi esprimo in questo modo.

Lorenzo Pezzini

Il mio intervento è sempre su questa falsariga: io ho provato un pochino ad informarmi sul aree contigue, aree esterne ed effettivamente il problema è che non c'è una legislazione estremamente precisa, quindi la mia domanda era una curiosità. Ho semplicemente letto che le aree contigue dovrebbero fungere da cuscinetto ed essere una zona di preparato,, però il presidente giustamente ha detto che le aree contigue sono state equiparate all'esterno quindi la mia domanda era: capisco che potrebbe essere impegnativo e difficoltoso, però, perché non provare a trovare un accordo per

lasciare le aree esterne come sono ed aumentare la zonazione del parco aggiungendo aree contigue? La mia richiesta era se, da un punto di vista edilizio, se i veti che può porre il parco sono identici dal punto di vista delle aree contigue e di quelle esterne o se c'è un'equiparazione al 100%, cioè se sono perfettamente identiche oppure cambia qualcosa.

Paolo Rossi

Io non parlo a nome personale, ma di Confagricoltura, in quanto direttore di Confagricoltura Pisa. Volevo anche ringraziare il presidente Cardellini per il prezioso contributo che ha dato stamani. Il termine di parco come grande risorsa secondo me è corretto, è giusto che questa cosa sia considerata in questa maniera, sicuramente una risorsa, sicuramente un valore aggiunto per il territorio, sicuramente un bene comune che va preservato. Va preservato appunto nella maniera più interessante e più intelligente, perché dove manca la protezione avanza un po' il disagio...succede un po' anche oggi in questo momento così particolare di poca protezione in termini sanitari, si vede quello che succede quando non si ha attenzione alle cose del bene comune, quindi sicuramente bisogna cercare di mantenere al meglio questi aspetti. Altrettanto chiaro è che quando il presidente dice nell'ultima frase "occorre generare un contratto ambientale che ci metta tutti insieme a lavorare per il futuro" è vero, ma occorre che questo contratto ambientale salvaguardi tutte le specie, aggiungerei io, anche quella umana, insomma, perché se non diventa un problema nello specifico degli agricoltori, che sono spesso e volentieri in prima fila. Noi siamo soggetti che ci mettiamo in discussione tutti i giorni, specialmente chi come noi lavora in zone così delicate, dove è passione pura più che economia e reddito di impresa. Analizzo però un paio di punti che vorrei lasciare: mi riferisco al problema degli ungulati...noi questo non l'abbiamo ancora risolto, c'è stato un grande impegno, c'è stato un grande dibattito, c'è stato un confronto molto costruttivo con il parco, ma su questo noi bisognerà trovare nella nuova gestione e nella nuova programmazione idee migliori, perché, laddove la persistenza così importante di animali ungulati priva la possibilità delle produzioni agricole, di per sé poi si cambia tutto quello che è l'immagine di un parco, perché c'è l'abbandono delle produzioni agricole. Vorrei anche riferire un attimo sul problema del lago di Massaciuccoli, il problema dell'abbassamento del franco di campagna, lì bisognerà avere la forza e il coraggio in qualche modo di mettersi intorno a un tavolo...so che ci sono degli studi importanti fatti anche dall'università. ma forse bisognerà cominciare a concretizzare seriamente e cominciare a capire dove intervenire, nel rispetto ovviamente di tutti e nel rispetto anche delle produzioni agricole, ma anche in particolar modo di chi fruisce il territorio in maniera diversa. Magari sarà necessario e opportuno prevedere, laddove possibile, degli interventi che migliorino queste situazioni. Occorre anche andare a valorizzare le produzioni del parco, il presidente accennava al biologico, sì, è vero sicuramente questo è l'obiettivo primario, la Regione 'Toscana su questo ha impiegato milioni di euro derivanti dal piano di sviluppo rurale, ma occorre a mio avviso anche lì provare a crescere e far crescere un'identità territoriale che potrebbe essere anche un veicolo commerciale che può anche attirare l'interesse e creare opportunità di lavoro, che di questi tempi sicuramente ce n'è tanto bisogno. Segnalo - perché è opportuno secondo me in questo nuovo contratto ambientale - che sarà necessario trovare un organismo o inventarsi un organismo partecipativo per la gestione delle attività agricole, perché è una cosa molto specifica, perché è un momento molto importante di confronto tra i gestori del parco e chi opera tutti i giorni, un organismo partecipativo di questo tipo potrebbe solo essere un valore aggiunto per la gestione dei territori. Dovrebbe essere in grado di poter organizzare i piani di semina e questo ci potrebbe dare modo, sia agli agricoltori ma anche a tutto il patrimonio faunistico che abbiamo all'interno del parco, di poter convivere in una maniera corretta e sistematica. Bisognerà anche pensare anche ad una riorganizzazione di quelli che sono i confini legati, non tanto ai confini amministrativi, ma ai confini legati dalle recinzioni e dalle barriere, perché ovviamente purtroppo lo sappiamo tutti, nel tempo vanno un po' ricreate le vecchie recinzioni, anche per non dare possibilità di passaggi continui di ungulati, di daini sul quale, non certamente nel parco, ma nella zona contigua non è stato

ancora definito da Ispra un piano di abbattimento che sia in grado di poter garantire un giusto equilibrio sul territorio. Non si deve sempre pensare agli abbattimenti di selezione come uccisione di animali, ma delle volte fare abitare animali con numeri eccessivi danneggia la specie, quindi bisogna anche trovare soluzioni alternative. In ultimo, mi piacerebbe nel nuovo contratto ambientale pensare a visitare il parco senza andarci con la macchina, perché questo sarebbe il vero green che si viene a creare in una zona di parco. Mi piacerebbe capire come riesco ad arrivare dalla stazione o dall'aeroporto, senza bisogno di andarci con una macchina, all'interno del parco, e come poter in qualche modo creare quelle viabilità leggere che creano il minor impatto ambientale e migliorano la qualità. Proprio nella logica di una rivisitazione complessiva delle vie d'accesso al parco, forse magari prevedere anche questo non guasterebbe, anche in termini di investimento.

Letizia De Betto (letto da chat)

Quando avverrà e anche in che sede si deciderà in merito a quale parte dell'area esterna diventerà contigua o interna?

Intervento a voce: tutto il dibattito tra aree esterne e contigue dipende unicamente dal fatto che non c'è stata chiarezza evidentemente fin dall'inizio sull'equiparazione del nuovo piano integrato alla legge 394, dove le aree contigue sono una cosa ben precisa.

...sulla viabilità ciclabile e quindi meno impattante di per sé rispetto alla mobilità veicolare, però, bisogna assumere che, nel momento in cui si vanno a fare questo tipo di interventi, questi devono essere meno impattanti possibili, se ne deve ovviamente tenere conto, quindi pensato da noi come ambientalisti una pista sopraelevata all'interno di San Rossore non può che avere degli esiti negativi sulla conservazione dell'area. In particolare lì sarà da studiare qualcosa come su Viareggio, dove la via da percorrere esiste già, è stata accolta e promossa dalle associazioni ambientaliste è quella che passa dal viale dei tigli, noi vorremmo vedere che, invece, nel momento in cui verranno fatti questi piani nel modello proposto per l'adozione venga fuori una pista all'interno della riserva naturale della Lecciona, nella zona retrodunale, perché questa è una cosa inaccettabile. Non è giustificabile in alcun modo, non è da dire “quella è, non ce n'è altre, hanno importanza internazionale” ...ci auguriamo che questa cosa non avvenga, che non venga inserita questa pista sul viale Europa, sulla zona retrodunale della Lecciona, faremo interventi appositi anche su questo, non vorremmo poi non vedere delle risposte. Questa cosa non verrà accettata da parte di una grande fetta della popolazione che ha a cuore le sorti di questo territorio

Diletta Beconcini

Io avrei bisogno di un chiarimento, perché non mi è chiaro un passaggio giuridico: dato che il piano del parco si deve adattare alla legge nazionale, mi chiedo, nel momento in cui le aree esterne diventeranno aree contigue, queste aree contigue come verranno tutelate? Nel senso siccome per la legge nazionale le aree contigue sono al di fuori della giurisdizione del parco, mi chiedo: saranno tutelate sempre seguendo l'articolo 124 della legge 30 oppure dal punto di vista giuridico ci sarà un cambiamento o un'aggiunta per la tutela di queste aree?

4.3.8. Incontro del 14 dicembre ore 15,00

Cristiano Pezzini

Io ho una proposta più altro da fare, perché mi piace l'idea di un piano del parco che vada verso un mantenimento, quindi la sostenibilità intesa in senso vero e proprio, in funzione di questo e della comunità del parco. Quello che volevo chiedere è se si può pensare a creare un albo che già c'è e

comunque sia di dare una premialità all'interno del parco per quelle aziende che portano avanti i valori del parco stesso, quindi inteso sia come ripristino dei territori, le aree dunali, prodotti che derivano dal ... Io sono proprietario di uno stabilimento balneare in darsena, insieme all'ambiente e all'università di Pisa abbiamo portato avanti un progetto di ripascimento dunale, che ha funzionato molto bene. Il valore della duna e del nostro ambiente per me è estremamente importante e vorrei che fosse maggiormente portato avanti, proprio perché appunto, come sappiamo, oltre a preservare l'ambiente e l'arenile, preserva la falda acquifera. La seconda domanda invece è per una questione prettamente turistica. Noi in darsena abbiamo alle nostre spalle dei locali che purtroppo lavorano sempre meno, già il COVID e altro, quindi vorrei sapere se questa famosa variazione di destinazione d'uso per quanto riguarda i locali che vogliono trasformarsi appunto in agriturismo o bed and breakfast è una cosa che verrà perseguita in futuro.

Renata Longo

Noi di extension rebellion abbiamo chiesto con forza che le attuali aree esterne non siano convertite in aree contigue. Al contrario abbiamo chiesto che nuove aree contigue vengano aggiunte all'attuale superficie del parco, quindi al di fuori del perimetro odierno. Quindi la mia domanda è molto chiara e diretta: la nostra richiesta sarà accolta sì o no? E in caso contrario tutte le aree esterne verranno convertite in aree contigue o solo alcune e quindi quali? Poi una domanda tecnica: volevo sapere la VAS e la valutazione di incidenza dove saranno pubblicate?

Amelia Tacca

Io volevo sapere, nel piano strutturale vigente di Viareggio, l'asse di penetrazione è previsto che passi a nord dello stadio e non a sud, dove sarebbe particolarmente dannoso per le aree interne e di riserva del parco. Il parco prevede nel nuovo piano integrato di inserire delle misure che contrastino il tracciato a sud?

Elisa Perucca – Pompeo Farchioni

Io sono il responsabile, insieme con Bonifiche, di tutto quello che è l'organizzazione dell'azienda La Pioppa, di cui Elisa Perucca è la responsabile amministrativa. Sarebbe l'azienda che ha acquisito Tenuta di Coltano. Siamo felicissimi che è parte integrante del parco, tant'è che il nostro acquisto è stato anche motivato proprio dal fatto che questa azienda è biologica e che resterà sempre biologica. Vorremmo avere dei referenti perché nella nostra idea poi c'è un piano che noi presenteremo e vorrei capire a chi presentarlo. Ci sono anche dei recuperi, perché noi vogliamo per prima cosa recuperare le parti umide, recuperare nel senso che devono essere rese fruibili, perché noi insieme con bonifiche ferraresi vogliamo fare di questa azienda un emblema, con il gruppo Farchioni, un emblema dove i cittadini pisano possano venire anche a farsi una passeggiata la domenica. Tant'è che addirittura abbiamo messo, siccome c'è un orto stupendo che tiene il presidente - quindi convinceremo addirittura il presidente - far tutte cose molto strane, molto particolari per quello che è il territorio, portare anche le studentesche a visionare questa situazione. Poi vorremmo risistemare i boschi, perché oggi sono praticamente impraticabili, sono molto belli anche perché sono marginali ai territori agricoli, quindi ripristinabili, renderli accessibili. Vorremmo avere un feedback, perché siccome non è semplice fare interventi sui parchi, anche se interventi buoni, quindi non vorremmo sbagliare e avere una collaborazione da parte il parco per fare miglioramenti, fermo restando che un'altra cosa che assolutamente dobbiamo fare è quella di ripristinare poi tutto il corso delle acque,

perché non sono stati fatti dei lavori da decenni, quindi si creano delle problematiche per quei territori e per altri.

Lorenzo Pezzini

Faccio il mio intervento conclusivo, visto che bene o male ho seguito tutto il percorso e ho avuto la fortuna di poterlo fare essendo uno studente universitario. Intanto vi volevo ringraziare perché comunque, anche se a volte c'è stato dibattito come giusto che sia anche acceso, devo dare atto che, nonostante il presidente bene o male abbia dovuto ripetere più volte...il vertice dell'argomentazione è sempre stato quello sulle aree contigue e aree esterne, quindi devo dare atto che il presidente è sempre stato sempre disponibile agli eventuali chiarimenti. L'ultima cosa che volevo aggiungere è una cosa che riguarda la pianificazione futura: ora so che questo percorso è relativo alla pianificazione strutturale del parco, però mi chiedo se fosse presente attualmente all'interno del regolamento del parco la pianificazione triennale anticorruzione e in caso dove trovarla, altrimenti se ci saranno momenti futuri per cercare comunque sia di andare in questa direzione.

Paolo Annale

Intervengo come segretario della sezione di Viareggio del partito comunista italiano. Noi seguiamo da tantissimo tempo la questione dell'asse di penetrazione e comunque del valore del parco per quanto riguarda la nostra area e quindi, pur capendo l'osservazione che ha fatto poco fa il presidente sul fatto che si devono acquisire i dati e le valutazioni e le indicazioni da parte di tutti quanti, credo che sia importante rilevare quanto le osservazioni e il numero di osservazioni che giungono da Viareggio siano la testimonianza di un'attenzione molto particolare per un valore che è grande per la città di Viareggio che è quello del parco, che purtroppo ha subito nel tempo molti attacchi e non ultimo anche il fatto che l'Amministrazione della giunta del Ghingaro aveva dichiarato addirittura di venirne fuori, cosa è estremamente pericolosa per quanto appunto riguarda l'area di Viareggio. Vorrei far notare - e questo credo che sia un elemento al quale non ci si possa sottrarre - che, mentre per esempio per il vicinato si sta molto attenti a non piantare un albero vicino ad un confine perché questo potrebbe dare nocimento al vicino, mi sembrerebbe abbastanza strano pensare che per quanto sia esterno l'asse di penetrazione questo non potrebbe portare nocimento ad un parco che è veramente confinante, quindi credo che valga veramente la pena di dare un'attenzione estremamente importante al fatto che questo asse di penetrazione non è una strada qualsiasi, ma è un intervento importante, demolitivo, non soltanto di un territorio, ma anche di un'idea di un territorio e del valore che in un territorio un parco ha. Visto per molti come un qualche cosa che crea nocimento all'attività commerciale, attività che sembrerebbe essere l'unico elemento importante, come sembra essere l'unica cosa importante in questo momento di pandemia, visto che sono un sanitario, anche se in pensione, come se l'unica preoccupazione in questo momento fosse essere una zona gialla e il dare possibilità alle persone di tornare ad essere acquirenti, quindi un consumatore.

Augusta Voleri

Volevo solo un chiarimento per quanto riguarda i piani di gestione dei siti ZPS dei SIC, perché se ho capito bene quello che era stato detto, prima questi piani devono essere fatti dal parco e inseriti nel piano integrato? E noi possiamo partecipare? La Regione a quanto so sta facendo un piano partecipativo su questo dell'area nord, queste aree mi sembra che abbiano bisogno di un certo spazio, di una certa partecipazione, soprattutto da parte delle associazioni ambientaliste che lavorano da tanto sul territorio e conoscono bene le problematiche di conservazione delle zone.

4.3.9 Incontro del 28 marzo 2022 presso la Tenuta di San Rossore (sulla tenuta di San Rossore).

Michele Imbrenda circolo Cittadini per il verde

ritiene che il piano del parco e il parco stesso sia subordinato a altri due enti uno nazionale e a uno straniero: si riferisce al Ministero della Difesa Italiano e al governo degli Stati Uniti. Il parco può fare dei bellissimi progetti, ma abbiamo nel parco una delle più grandi basi americane sul territorio italiano che viene continuamente trasformata, l'ultimo caso della precedente amministrazione, la costruzione ferroviaria per portare più agevolmente in sicurezza armi e munizioni.

L'altro problema riguarda le basi militari italiane: abbiamo un poligono di tiro all'interno della riserva naturale, che non è mai stato valutato, né si è valutato come spostarlo. A Coltano, la ex base militare USA abbandonata, non è stata restituita al territorio naturale, è rimasta un'area completamente abbandonata con tutto quello che contiene. Ora Ministero della difesa italiano ha deciso che un'altra area di Coltano, diventerà una zona militare con tanto di costruito. Difficile parlare di pianificazione di un piano integrato quando ogni volta che ne viene la necessità, il nostro territorio viene militarizzato. Nonostante sia già militarizzato. Non capisco perché questa nuova istituzione della essere aderente all'aeroporto e non dove già c'è una base militare. La regione non può limitarsi ad essere un osservatore passivo.

Altri punti: in quello che è stato presentato da Porchera manca l'aspetto ambientale, nelle categorie in cui sono stati suddivisi i contributi manca l'aspetto ambientale, c'è solo quello urbanistico, l'aspetto naturalistico non viene citato ed è importante.

Nella pianificazione bisogna tener conto della resilienza del cambiamento climatico. Va verificata l'erosione costiera, l'innalzamento dei mari, l'ingressione del cuneo salino: vanno considerati per l'aspetto naturalistico.

Una situazione a cui il loro circolo sta dedicando molta attenzione è il costruendo porto di Livorno, avrà di sicuro un impatto sul litorale pisano, gli studi lo hanno detto. Su queste cose sembra che fatalisticamente non si possa fare niente. Siccome il parco gestisce anche l'area marina protetta delle secche della Meloria, vuole sapere se è stato fatto uno studio, dal momento che verranno dragate milioni di tonnellate di sabbia, che metta in relazione che mette in rapporto il dragaggio con le poseidonie, diciamo con il fondale marino dell'area marina protetta, che è un santuario di peseidonie e di biodiversità.

Letizia Bruni

La cartografia: manca la presenza dell'area secca, in particolare sull'area di Tombolo e una parte anche esterna all'area interna. Va evidenziato che ci sono zone nere, nella parte di Tombolo fino a Vecchiano, ma soprattutto nella tenuta di Tombolo, delle macchie nere. Sono aree grandi, c'è Camp Darby, c'è il CISAM tra l'altro il CISAM è un deposito temporaneo di scorie nucleari, è chiuso il reattore, ma ci sono scorie nucleari. Abbiamo anche un campo di addestramento dell'aeronautica sempre su Tombolo.

Ciò che rimane stretto fra le basi militari e il litorale e gli stabilimenti balneari è l'ultimo lembo naturale che fino a metà ottocento era la parte più selvaggia del nostro litorale. Gli effetti della creazione delle basi militari, sono degli anni 90, iniziano a vedersi adesso, invece negli studi di incidenza questi aspetti non sono mai citati. Non si parla mai del fatto che accanto ci sono ambienti che sono sotto il controllo del parco. E' necessaria maggior tutela e conservazione anche di aree che sono a scopo produttivo, urbanistico, anche la gestione dei boschi e delle foreste deve essere improntata a un restauro naturalistico e non a un prosecuzione di attività produttiva. Le tenute hanno una vocazione più naturalistica, hanno tante associazioni che se ne occupano, mentre Tombolo viene spesso molto sacrificata, anche la parte finale, l'area del lago di Montini, è un'area delicata e importante che viene minacciata.

Architetto Nardini, tecnico incaricato dal Comune di Massarosa all'interno di un procedimento connesso al contratto di Lago. Studia i ricoveri, manufatti che hanno caratteristiche non soltanto

materiali, ma rappresentano le attività che una volta venivano condotte all'interno del lago, a partire dalla pesca, ma non solo: la vita del lago nasceva e si sviluppava nella comunità, andando al lago in momenti di svago. Nel corso del tempo si è determinato un sottoutilizzo e poi un abbandono che sembra nella storia legato alle discipline del parco. Mette in evidenza le attività svolte storicamente sul lago, come la pesca anche per svago. Si è poi verificato il sottoutilizzo e l'abbandono in relazione anche alle discipline del parco, il parco giustamente perseguiva la tutela, ma che ha prodotto un allontanamento della comunità dal lago. La sua attività è stata il censimento dei manufatti nel Comune di Massarosa, e lo offre affinché possa essere sviluppato un progetto di recupero e riutilizzo di questi spazi, trovando soluzioni a problemi che ne hanno impedito l'utilizzo e la riqualificazione. Per le tipologie di intervento bisogna sforzarsi di trovare delle soluzioni, altrimenti, passa la loro memoria e affonda insieme a loro. Offre questo contributo che può essere utile al piano.

Dott. Macchia, Rappresentante Italia Nostra di Pisa. Chiede di approfondire la conoscenza delle zone di sottobosco delle pinete, perché ci sono molte differenze nella vegetazione di Migliarino, San Rossore, Tombolo e Macchia Lucchese. Sarebbe utile fare un censimento di questi tipi di vegetazione. Se si enucleassero piccole zone da proteggere in queste pinete si eliminerebbe la gestione ortodossa con tagli a raso e diradamenti che è ciò che si fa comunemente. Così si può valorizzare una diversità paesaggistica che per ora non gli sembra abbastanza valutata. Consiglia di fare una perimetrazione aggiornata delle dune del parco nelle zone rurali, in particolare di quelle confinanti con le zone di Tirrenia e Calambrone, dove ci sono state diverse variazioni del campo dunale negli ultimi 20 anni. Rispetto alla relazione del primo piano ci sono delle cose da rivedere. La duna è un sistema in continua evoluzione. Le planimetrie in base alle quali si danno le concessioni devono essere aggiornate allo stato attuale, altrimenti si fanno dei danni. Lo stato dunale di Calambrone e Tirrenia è cambiato nell'ultimo periodo. Chiede quindi un aggiornamento dello stato attuale.

Riccardo Cecchini, Legambiente Versilia, Presidente. Hanno già prodotto molti contributi. Ha già mandato un contributo alla garante. Un meta contributo, un contributo che riassume la loro visione di come devono essere affrontati alcuni argomenti riguardanti il parco. Ora però interviene su aree esterne e aree contigue perché è un punto delicato, è un po' la madre delle loro osservazioni: ribadiscono il concetto di integrità degli attuali confini del parco. Purtroppo in passato si è fatta confusione fra aree esterne ed aree contigue. Le aree esterne del parco sono state istituite prima che ci fosse il concetto di area contigua del parco, e ricordo che nelle aree esterne è ammessa la caccia, ma è il parco a dettare le regole, a pianificare, mentre con la nuova legislazione per aree contigue si intendono aree limitrofe ai confini del parco, sono aree di rispetto dove la pianificazione è demandata agli enti locali. Nella loro visione le aree esterne, quelle che adesso sono dichiarate come esterne devono essere aree interne al parco, naturalmente con zonizzazioni che verranno individuate e le aree contigue dovrebbero essere individuate esternamente a quelli che sono gli attuali confini dell'intero parco. Si potrebbero fare delle estensioni attraverso le aree contigue al parco. Per esempio interessanti aree contigue potrebbero essere le aree costiere della Versilia, le aree umide o il bosco versiliana, zona del Giardino, fino ad arrivare alle porte. E' una nostra richiesta, già avanzata.

4.3.10. Incontro del 31 marzo 22 presso Vecchiano (sull'area di Vecchiano).

Altro Intervento

Rappresenta le associazioni che fanno parte dell'assemblea di bacino del contratto del lago. Hanno già fatto osservazioni che sono pervenute alla garante. Il contratto di lago è iniziato nel 2017, è stato firmato nel 2019, e alla fine dei primi tre anni dovevano essere realizzate le azioni prioritarie, ma loro non ne hanno saputo più nulla. Hanno contattato il Comune di Massarosa e hanno parlato con il

Sindaco che si è dimostrato interessato a riattivare l'attività. Si è trattato di una partecipazione di due anni di tutte le associazioni, di tutti gli interessi, e sono emerse cose interessanti e quindi vuole sottolineare questo aspetto. Sottolinea le modifiche della costituzione. La costituzione è la bibbia che ci dà gli indirizzi, è una innovazione e chiede se queste modifiche possono influire sulle scelte PIP. Importante modifica dell'art. 9 e dell'art.41. Ultima questione: il presidente ha detto che c'è un residuo del tubone, ma dal punto di vista finanziario ha assorbito un sacco di risorse, il tubone è stato messo in discussione dalla delibera del Consiglio Regionale, per l'efficacia che poteva avere, ed i dubbi sono rimasti anche per il tubino, e nessuno ha spiegato come dovrebbe funzionare. Poi si chiede come ha fatto a lievitare così il costo della realizzazione, si parlava di 20 milioni per il tubone e di 8 – 10 milioni per il tubino, perché il tubino non prevedeva il tunnel e la perforazione. Il contratto di lago, spera che si risvegli, ma su questi temi si sono confrontati continuamente, hanno scritto le varie perplessità.

Marco Mangeruca dell'Associazione Amici della Terra, del Comitato le voci degli alberi e del Coordinamento la Lecciona non si tocca. Loro amano il parco e lo ritengono fondamentale: cita il sindaco: “una spiaggia così è difficile trovarla” e la sua ricchezza è di essere unica, protetta e tutelata, perché questo è un polmone che assicura una protezione a noi e alle future generazioni contro tutti i cambiamenti che sono in corso. Hanno preparato un documento il 18 ottobre, che faceva riferimento ai protocolli di allora, come la dichiarazione dell'emergenza climatica della Regione Toscana e le espressioni delle biodiversità dell'Europa, poi è arrivata anche la costituzione. In questo documento si parla di confini, di gestione delle foreste, degli arenili e delle dune, del lago e delle zone umide, delle aree agricole, di vigilanza, di viabilità e infrastrutture, e di centro visite. La prima domanda che rivolge è cosa è stato recepito di questo documento. La seconda domanda la rivolge al presidente perché nell'intervista del 12 febbraio ha dichiarato che avrebbe individuato delle zone da liberare, cioè da tutelare maggiormente, esterne all'area del parco. Quindi sottopone all'attenzione del presidente e degli altri gentili signori che ospitano l'incontro, la possibilità di costruire un sito discontinuo nelle aree umide della Versilia, andando a comprendere e inserendo nelle aree contigue, per esempio, le dune di Forte dei Marmi, il lungo fiume Versila, il Lago di Porta, la Versiliana, il Giardo, la Peschiera. Chiarisce che esiste la possibilità da parte del Parco di creare un sito discontinuo che vuole dire delle zone tutelate che non hanno continuità, come in realtà accade al parco, ma individuando dei territori che però fra loro hanno una sorta di continuità data dai corridoi verdi che li uniscono. Tutta questa zona che è a nord del parco e che evidentemente non ha alcuna possibilità di essere compresa dentro un recinto chiuso, può però diventare un “estroflessione” del parco, individuando quelle aree che sono più sensibili e che hanno bisogno comunque di tutela. Creare questi capo saldi, queste teste di ponte, esterne al parco permette al parco stesso di avere una maggiore tutela, perché difende i propri confini in zone più avanzate.

Michele Fontanelli, LIPU (lega italiana protezione degli uccelli). Il suo contributo riguarda tutto il parco. Riprendendo uno degli incipit della relazione fatta da Porchera, sul parco come motore dell'area metropolitana, secondo lui il piano integrato dovrebbe entrare più decisamente sul tessuto dell'area metropolitana ed avere poi come risultato un'area metropolitana che si sente interna al parco e dove si sente e si vive come si dovrebbe vivere nel parco. E si dovrebbe entrare di più sul tessuto infrastrutturale. Il parco è attraversato da un'autostrada, da una ferrovia, una strada statale con molto traffico, è densamente popolato e le aree naturali che si conservano in questo parco, si consumano naturalmente “per sfregamento”, per cui secondo lui continuare a cercare di difendere quello che abbiamo, senza considerare quello che succede intorno, è una partita a lungo termine persa. Per cui occorre ripensare complessivamente il tessuto infrastrutturale del territorio, dove una ferrovia che l'attraversa dovrebbe essere sfruttata di più per i trasferimenti normali delle persone e quindi in prospettiva ridurre il peso del movimento globale delle persone fra un posto e l'altro, che possano sfruttare le linee ferroviarie, la bicicletta. Anche la ciclovia tirrenica, dovrebbe essere una infrastruttura importante del parco, ma che dovrebbe essere fatta e progettata perché sia una

infrastruttura del parco, non pensata per compartimenti, in cui ogni comune cerca di portare i propri cittadini al mare e basta. Occorre ragionare complessivamente. Adesso che ci sono tutti gli investimenti previsti per il PNRR, con il potenziamento del trasporto ferroviario locale, si dovrebbe pensare al raddoppio in alcuni tratti della ferrovia, a una circolazione metropolitana, a una linea metropolitana in superficie, non sotterranea, che collega Livorno, Pisa e Lucca, Viareggio e Massarosa, San Giuliano. Un progetto di questo genere lo ha già visto presentare un po' di anni fa in Sala Gronchi e sarebbe interessante prendere spunto da questo, e quindi ogni piccola stazione abbandonata diventerebbe centrale, diventerebbe punti dove ci può essere il noleggio di biciclette, dove c'è un treno che trasporta le biciclette e cambia complessivamente il modo di vivere il territorio da parte di tutti gli abitanti. A questo punto il parco diventa veramente il parco di chi ci vive.

Roberto Baldaccini. Sulla questione dei passaggi per la fauna. Il parco dovrebbe porlo come una prescrizione e un recupero laddove dove non ci sono: l'Aurelia e la ferrovia sono infrastrutture barriera al transito della fauna selvatica, compresa la fauna minore, non si riferisce quindi solo ai cinghiali, cioè solo agli animali più grossi. Dove c'è la nuova viabilità va introdotto. Anni fa ci fu la proposta dell'allargamento del tratto Genova – Livorno, da Sarzana a Viareggio e loro chiesero tutta una serie di passaggi nuovi, al di sotto dell'Autostrada, proprio per evitare che la fauna attraversasse, ci sono le reti ma spesso non sono barriere sufficienti a trattenere il transito: per cui oltre al pericolo sulle strade, c'è anche una forma di tutela per la fauna.

Mina Canarini, Assessore all'ambiente del Comune di Vecchiano. Propone una osservazione generale. Il parco va considerato un valore aggiunto di un territorio. Ricorda che in una parte del piano scritto da Cervellati si ricorda come Pisa senza piazza dei Miracoli, sarebbe una cittadina anonima, della provincia pisana e della Toscana, mentre invece piazza dei Miracoli la rende speciale. Il parco è come la piazza dei Miracoli di Vecchiano perché aggiunge, e toglie dall'anonimato un paese, un comune medio-piccolo, che diversamente avrebbe meno valore. Questo è importante ricordarlo per le comunità che sono le prime a dover riconoscere e vivere questo valore. Perché senza una comunità un parco diventa quello che è stato forse per tanti anni, solo un vincolo, "il parco dei no", come si diceva spesso. E' stato vissuto così perché è nato in questo modo, è nato per contrastare qualcosa e quindi ha dovuto proteggersi moltissimo. Questo periodo è finito e il piano che viene redatto ora dovrebbe rappresentare la fine di questo periodo, e quindi dovrebbe manifestare in maniera forte e chiara le opportunità che offre per le comunità che ci sono e non solo. Perché la pandemia ha reso evidente a tutti quanto i paesi o un territorio come questo, sia stato preziosissimo per le persone che hanno vissuto il periodo del lock down o che si sono trovate in situazioni di non potersi muovere dai propri confini. Quindi stare qui vuol dire potersi muovere, poter fruire del territorio. Qualcuno ha detto prima che Vecchiano ha dimostrato di saper coniugare tutela e fruizione, ma dobbiamo fare ancora un po' di più, perché sappiamo che tutta la parte di territorio che fa parte del parco a Vecchiano ha delle limitazioni nella fruizione. Il parco ha tenuto insieme proprietà private e zone di parco, che sono ancora interdette a una fruizione e comunque non sono sufficientemente messe a sistema e organizzate in una maniera tale per cui il turismo di prossimità, il turismo lento, il turismo emozionale, possa fruirne. Sono le nuove tendenze. In uno studio giapponese si dice che i medici arriveranno a prescrivere due ore di passeggiate nel bosco per contrastare l'Alzheimer, per contrastare il diabete, per contrastare i disturbi dell'apprendimento. Sappiano che stare nella natura e stare nella natura in una maniera particolare invece che nella città con lo smog intorno, dovrà essere una delle prescrizioni per la nostra salute. Quindi poter costruire in questo piano delle possibilità di fruizione maggiore, di esposizione di quello che c'è, è importante. Perché ci manca una porta del parco che tenga insieme le possibilità che offre il territorio, che tenga insieme le informazioni sulla storia della flora e della fauna, degli ambienti, le notizie naturalistiche, cioè tutte le possibilità anche commerciali e turistiche che offre il territorio. Sarebbe arrivata l'ora anche per Vecchiano di avere una quota del parco. Ricorda che con la festa

dei 40 anni del parco per la prima volta sono riusciti ad avere un cartello all'inizio della...che dice benvenuti nel parco. Bisogna essere più pro-attivi, più veloci nel fare delle cose. L'altra particolarità che secondo lei dovrebbe entrare nel piano è: dentro questo territorio di Vecchiano, ci sono una serie di strutture che hanno una storia, anche travagliata dal punto di vista legale, hanno però una storia per il territorio, per le comunità che le hanno viste nascere e che hanno assistito a un destino un po' strano. Ora è maturo il tempo, perché se la comunità si appropria del proprio territorio e ha una consapevolezza maggiore del valore del parco, e se tutti sono più consapevoli di quanto è importante il territorio come bene comune, alcune strutture possono essere inserite nella concezione di bene comune ed essere messe a disposizione del parco, del comune, delle associazioni, del territorio e del movimento del territorio. E c'è bisogno di pensare a dove possono sostare delle persone che vengono sul territorio, come tenere insieme le regole con una fruizione adeguata. Si riferisce alle "1000 segnalazioni di ferragosto sulla spiaggia con i fuochi, con le feste", si riferisce alla tante persone che arrivano con i camper e sono senza autorizzazione, al parcheggio di mezzi di richiamo, al costruire qualcosa che regolamenti questa fruizione che ad oggi esiste comunque e che se non viene regolamentata, permarrà come è ora nonostante le regole esistenti, nonostante la presenza di comune e parco, che non ce la fanno a essere presenti sempre nello stesso posto per controllare il territorio. Quindi è necessario regolamentare in maniera più agevole la protezione di certi luoghi e il divieto di alcuni luoghi di essere frequentati. Afferma che alcuni luoghi non devono essere frequentati e devono essere protetti perché rappresentano qualcosa che non deve essere contaminato dall'uomo. Vanno trovate forme di educazione e consapevolezza maggiore.

Ultima cosa sui confini del parco. A Vecchiano si dice che i confini del parco non si toccano, ma anzi vanno aumentati e non diminuiti. Serve più parco, non meno parco.

Sui cacciatori: sono una associazione di volontariato e fanno un servizio importante come ha detto il sindaco, sul territorio. Il comune ha contatti diretti, frequenti e di collaborazione per una serie di servizi del territorio e i cacciatori sono un interlocutore importante di cui tenere conto. Solleciteremo a scrivere qualcosa e confidano sul fatto che come tanti anni fa è stata trovata una soluzione creativa per risolvere questo problema, verrà trovato anche ora, tenendo conto della loro presenza come soggetti attivi sul territorio, come associazione importante dal punto di vista di alcuni servizi anche di tutela ambientale.

Massimiliano Angori, sindaco del Comune di Vecchiano. Vorrebbe che il piano del parco non fosse solo un elenco degli immobili. Anche il Comune sta redigendo il suo piano: il piano del parco e il piano del comune si dovranno parlare. Il piano del comune è più giustificato a fare una schedatura e non molto oltre. La carta della natura della legge 394/1991 sulle aree protette, auspica che si colga l'occasione per redigerla: i parchi che hanno la carta della natura sono molto pochi. Ora si può cogliere l'occasione e fare la differenza. Il bosco di Migliarino è grosso quasi quanto quello di San Rossore, lo dice al pubblico, ma anche a chi fa il piano. Il luogo della riunione (Vecchiano), non è stata scelta a caso. Se sono 5.000 ettari di bosco a San Rossore, a Migliarino saranno 4.800. Il comune ci tiene molto, e i colleghi stanno realizzando le piantumazioni, e tagliano i pini, si tratta della manutenzione che è prevista da una pianificazione che il sindaco odia proprio a causa del taglio degli alberi. Secondo lui per quanto riguarda le pinete bisognerebbe trovare il modo di poterle ricostituire con intelligenza, con attenzione. Perché è uno dei paesaggi più belli che li rappresenta. Bisognerebbe mettere in condizione in qualche modo la proprietà di fare queste cose. La tenuta di Migliarino non è del Comune. Sui punti strategici: propone di riaprire la stazione ferroviaria di Migliarino, e se non la stazione, almeno prevedere una fermata come punto strategico per la fruizione del litorale, del bosco, del fiume e anche del lago perché da lì potrà partire una pista, magari non esattamente da lì, che potrà consentire di ricollegare alla Puccini che potremmo chiamare Tabucchi- Puccini. Potrebbe essere un binomio che innalzerebbe il valore culturale oltre che naturalistico del parco. Questo binomio di nomi darebbe tanto lustro. Alla stazione ferroviaria tengono molto: ne hanno parlato con Regione Toscana e con RFI. Sarebbe un punto di partenza strategico per una fruizione. Il comune ha un piano di immobili molto ricco all'interno del parco:

sono un po' diffusi anche all'interno della tenuta. Chiede una attenzione per la varie possibilità per garantire sia la proprietà sia la fruizione: che possano servire anche per questo, come in parte è già previsto. Un altro punto che li interessa riguarda la sponda del lago. Vecchiano è uno dei tre Comuni che si affaccia sul lago di Massaciuccoli, insieme a Viareggio e Massarosa, e noi come cittadini abbiamo un pezzo di sponda recuperato agli usi civici di Vecchiano, Filettole... Sono proprietari di questo lembo di sponda e anche dei casotti di pesca che vi insistono sopra. Va mantenuta viva questa tradizione. Sono suggestivi e permettono di fruire di quel bellissimo luogo. Circondano tutto il lago. Riguardo alle spiagge, vanno bene così. Chiedono di fare attenzione al binomio: garantire tutela ambientale insieme alla fruizione. Hanno una spiaggia di 4 Km, una è una spiaggia libera e le altre tre sono ricomprese all'interno delle riserve naturali della Bufalina e della Foce del Serchio. All'interno delle riserve fanno delle attività insieme al parco, ma soprattutto insieme ai volontari: quella di tutela della specie del fratino. Che è anche una occasione per divulgare la tutela della specie e parlare della tutela del parco.

4. RISULTATI DELLE ATTIVITA' DI INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE.

Le attività di informazione e partecipazione sono state realizzate nel pieno rispetto del programma delle attività allegato all'avvio del procedimento, attuando peraltro i livelli prestazionali del regolamento regionale n. 4/r e i livelli partecipativi uniformi delle Linee guida.

La partecipazione si è svolta ai sensi della l.r. n. 10/2010 e della l.r. n. 65/2014 in maniera coordinata, evitando un aggravio procedimentale.

Ai sensi della l.r. 65/2014 spetta al garante presentare i risultati della partecipazione al responsabile del procedimento ai fini della formazione dei contenuti del piano.

In realtà, tutti i contributi pervenuti sono stati immediatamente inviati al responsabile del procedimento e all'ufficio competente che li hanno quindi acquisiti individualmente e integralmente nel loro contenuto nella contestualità del loro invio e risultano agli atti del procedimento.

Ciò premesso nel metodo e venendo ai contenuti, nell'ambito della partecipazione svolta ai sensi della l.r. 65/2014, sono complessivamente pervenuti al Garante regionale n. 745 contributi, di cui n. 623 tramite form (vedi all. 3) e n. 51 tramite pec o mail (vedi all. 4), e n. 71 tramite incontri pubblici, il cui contenuto viene riportato al paragrafo 4.3.

Nell'ambito della procedura di VAS sono pervenuti al RUP n. 6 ulteriori contributi inviati esclusivamente ai fini della Vas (vedi estratto rapporto ambientale di cui all'All. 2).

Complessivamente, quindi, ai sensi della l.r. 65/2014 e ai sensi della l.r. 10/2010, sono pervenuti n. 751 contributi.

In questa sede vengono allegati al presente rapporto, costituendone parte integrante e sostanziale dello stesso, l'estratto del rapporto ambientale nel quale sono riportati i contributi pervenuti nell'ambito della VAS al RUP con una sintesi più ampia del singolo contributo (All. 2), la tabella dei contributi partecipativi pervenuti tramite form al Garante (all. 3), l'elenco dei contributi pervenuti al Parco e al Garante tramite pec o mail (all. 4- già in possesso del Parco).

I contributi acquisiti dal Garante durante gli 8 incontri sono riportati al par. 4.3. del presente rapporto

Nel rinviare a tali allegati per l'esame del singolo contributo, si ritiene opportuno comunque sintetizzare per macro-temi le richieste emerse in sede di partecipazione in relazione ai contenuti del PIP, a valere quale proposta di contenuto di piano sui quali l'Amministrazione procedente ha un obbligo di decisione espressa e motivazione adeguata ai sensi della l.r. 65/2014.

*

1. TUTELA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

1.1. Perimetri e/o confini del parco, ampliamento del Parco e Zonizzazione

Molta parte dei contributi si sono incentrati sul tema area esterna/area contigua. Attualmente le aree esterne sono aree pianificate dal parco, essendo definite tali originariamente al fine di consentirvi l'attività venatoria.

Si chiede con forza che le aree esterne siano oggi ricomprese all'interno dei confini del Parco formalmente eliminando la distinzione area interna/area esterna che aveva solo finalità venatoria e costruendo una area contigua esterna a questi nuovi confini che costituisca secondo la l. 394/91 un cuscinetto per la tutela dell'ambiente verso l'esterno.

Pertanto, si chiede di non assimilare le aree esterne attuali all'area contigua, ma anzi ricomprenderle all'interno dei nuovi confini, che per l'effetto si vedrebbero allargati per un numero di ha pari alla dimensione della attuale area esterna, creando l'area contigua fuori da questi nuovi confini.

Si chiede perciò di ampliare i confini del Parco per tutelare un patrimonio enorme dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

Si chiede inoltre che Coltano sia considerata non area esterna, ma riserva generale orientata, area di protezione e area di promozione economica e sociale, ovvero ricompresa nella zonizzazione del parco e non nell'area contigua.

1.2. Tutela della biodiversità e rete Natura 2000.

Si chiede che la tutela della biodiversità sia una funzione centrale nel piano del Parco. Occorre tutelare Sic e Zps esistenti dentro il Parco, perché sono siti di particolare importanza. In particolare la selva pisana e la selva lucchese, il Lago di Massaciuccoli e altri. Occorre poi creare un collegamento sugli aspetti di conservazione degli ecosistemi dunali del Parco di MSR con quelli del Parco della Maremma e quelli del Parco delle Alpi Apuane. Gli ecosistemi dunali e costieri (anche se esterni al Parco) sono degli "hotspot" di biodiversità per ambienti costieri esterni al Parco e alle aree contigue. Ci sono ecosistemi dunali a Marina di Massa, a Torre del Lago e a Sarzana nel parco del Magra in connessione con quelli presenti nel Parco di MSR. E' una rete biologica che funziona come un nodo di biodiversità. Occorrono perciò interventi di riqualificazione degli ambienti dunali per la protezione della biodiversità.

Occorre quindi tutelare le aree naturali e la biodiversità presente nel parco attraverso la salvaguardia degli ecosistemi e favorire gli accordi sulla biodiversità, attraverso la pianificazione partecipata, riducendo l'attività venatoria dentro il parco in generale e soprattutto in corrispondenza di biodiversità esistenti.

1.3. Riqualificazione di aree dismesse (discariche)

Ci sono varie zone interne al parco che costituiscono luoghi di abbandono e degrado per le quali si chiede di bonificare e riqualificare l'area, in particolare la discarica delle Carbonaie a Viareggio.

1.4. Erosione costiera delle spiagge

Si chiede di tutelare le dune di Calambrone a rischio, le dune del Tombolo e in generale le dune litoranee anche a fronte della strategia regionale della piattaforma-darsene Europa. In particolare si chiede che vengano riprimeritate le dune soprattutto nella zona di Tirrenia e Calambrone essendo un elemento dinamico per ripascimento naturale o per erosione o per intervento antropico.

1.5 Emergenza climatica

L'emergenza climatica costituisce un tema trasversale nel Parco che impone di individuare diverse misure di contrasto e di mitigazione; in primo luogo, impone la conservazione e riqualificazione delle zone umide e la tutela delle zone boscate e delle pinete interne al Parco quale strumento di contrasto al surriscaldamento globale. In secondo luogo la tutela della biodiversità esistente interna al parco ed esterna ma collegata. Infine l'individuazione e realizzazione di viabilità e mobilità lenta.

Si chiede di tener conto della dichiarazione di "emergenza climatica" e di realizzare gli obiettivi della "nuova strategia europea per la biodiversità e servizi ecosistemici" sulla base di proposte puntuali in tema di confini, gestione forestale, gestione degli arenili e delle dune costiere, lago e zone umide, aree agricole, vigilanza, viabilità e infrastrutture, centri per visitatori e gestione della pineta della Macchia Lucchese.

1.6. Gestione forestale e delle aree umide

Le pinete e le zone boscate sono lasciate in uno stato di abbandono e degrado dal punto di vista forestale. Occorrono interventi di manutenzione e di tutela.

In generale si chiede di realizzare maggiormente la gestione e conservazione dei boschi, delle selve igrofile e delle pinete. Si chiede inoltre un approfondimento e censimento delle zone di sottobosco delle pinete e in particolare nella zona di Migliarino, Macchia Lucchese, Tombolo e San Rossore.

Parimenti per le aree umide. Le aree umide sono strategiche per contrastare il surriscaldamento globale costituendo uno strumento chiave per immagazzinare carbonio.

Nell'area palustre del Lago insistono molte specie di uccelli e l'area è tutelata anche con il vincolo di zona Ramsar di importanza internazionale. La minaccia alla zona e alle specie di uccelli deriva sia dal decadimento della qualità dell'acqua sia da una gestione inappropriata. Manca una gestione unitaria dell'area palustre.

1.7. Tutela delle acque e bonifica acque Lago Massaciuccoli.

La tutela delle acque è un obiettivo fondamentale del Piano soprattutto con riferimento al lago, dove la qualità è scarsa. Si ritiene necessario perimetrare aree contigue più ampie, perché le acque che vanno a scolare nel lago provengono da situazioni di scarsa depurazione o di utilizzo di pesticidi. I tre Comuni che affacciano sul Lago dovrebbero coordinare le loro politiche e normare le acque di

scolo all'interno e all'esterno del Lago. Molte acque confluiscono nel fiume Morto senza alcuna depurazione; si portano così acque inquinate fino al mare. Si ritiene che gran parte dell'inquinamento del lago sia riconducibile al sistema delle coltivazioni agricole intensive intorno al lago estese per molti ettari le cui acque inquinate di pesticidi, come risulta da studi di Arpat e altri biologi, scolano direttamente nel lago. Il piano deve portare ad una riconversione di questa attività agricola verso altre produzioni non inquinanti a tutela delle acque e del lago.

Altro fattore di inquinamento delle acque sono i reflui industriali tra i quali anche la marmettola e più in generale residui della attività di cava che porta all'aumento del cuneo salino, per i quali si chiedono interventi di depurazione.

Occorre inoltre prevedere nel Piano previsioni e prescrizioni contro l'eccessivo emungimento della falda che contribuisce alla salinizzazione.

2.FRUIZIONE E ACCESSIBILITA', INFRASTRUTTURE DI ACCESSO E COLLEGAMENTI

2.1. Mobilità sostenibile e infrastrutture ciclabili

In generale si chiede di potenziare la mobilità sostenibile per gli spostamenti interni al Parco, soprattutto attraverso percorsi ciclabili.

In particolare, si ritiene che le strade bianche siano una infrastruttura strategica per la mobilità sostenibile; vanno tutelate soprattutto dentro la Tenuta del Tombolo, chiudendo il traffico e implementando il tpl e rafforzando le ciclopiste presenti.

Occorre inoltre potenziare la ciclopedonale già esistente da Marina di Pisa a Calambrone sul viale del Tirreno.

La ciclabile non deve passare dalle dune dove insiste molta biodiversità, ma necessariamente attraversare il viale dei tigli, risolvendo con ciò il problema del degrado.

Infine, si chiede di collegare Coltano con il centro di Pisa attraverso nuove infrastrutture.

2.2. Attività di fruizione del parco e turismo sostenibile

La tutela e la fruizione del parco devono conciliarsi mirando ad un turismo sostenibile.

In primis per quanto riguarda il Lago, si chiede che le previsioni del contratto di lago sottoscritto anche dal Parco siano acquisite come prescrizioni del Piano del Parco.

In secondo luogo, occorre conciliare il turismo e la navigazione con le canoe del Lago di Massaciuccoli e dell'area palustre con l'aumento dei veicoli a motore o comunque a scoppio autorizzati di recente e che si chiede di garantire.

Per quanto riguarda la fruizione turistica del lago, ogni anno arrivano 46mila persone, un carico al limite della capacità di gestione stante le strutture attuali e la viabilità. Occorre investire sulle vie d'acqua, le canoe, sulle piste ciclabili, ma in un territorio così vasto, attraversato comunque da una

linea ferroviaria, sarebbe bene riuscire a pensare nel piano integrato a un piano per la viabilità dolce che integri ferrovia e biciclette, con stazioni e piste, per esempio, in modo che le persone possano venire a visitare il parco e il lago in bici anche da fuori. Si dovrebbe immaginare linee ferroviarie che mettono a sistema una rete di fruizione per alleggerire molto la pressione del traffico in questa zona.

L'area in connessione con l'area dell'ex cava di sabbia di proprietà Salviati, adesso dismessa, potrebbe diventare una porta per Vecchiano, un nuovo centro visite a Massaciuccoli. Bisogna cominciare a pensare di immaginare una differenziazione di luoghi di fruizione turistica del lago. A Massaciuccoli il carico turistico si ritiene eccessivo.

Si condivide la possibilità di creare nuove aperture per la fruizione del parco ma si rimane perplessi sull'apertura di un polmone verde come Cava della Duchessa che potrebbe rompere la biodiversità esistente.

Si chiede inoltre di valorizzare i percorsi storici di Villa Puccini e di Villa Ginori e più in generale gli ambienti storici e culturali presenti dentro il parco, la Villa Borbone e il viale dei Tigli, eliminando anche il degrado esistente.

2.3. Miglioramento accessibilità e fruizione delle aree boscate e pinete.

Attualmente le pinete e le aree boscate sono spesso in situazione di abbandono o degrado; in particolare la pineta di Viareggio e la pineta di Migliarino. E' necessario metterle in sicurezza e rese accessibili per anziani e bambini anche attraverso interventi infrastrutturali (ciclabili), illuminazione e attività ludico-ricreative.

Un obiettivo da perseguire nel piano è garantire tutta l'accessibilità al parco mediante infrastrutture diverse ferroviarie, ciclabili, pedonali, senza l'utilizzo di auto.

2.4. Nuova viabilità carrabile a Viareggio (Asse del porto)

Si chiede che il parco faccia proprie due nuove infrastrutture di viabilità in corso di studio: l'asse di penetrazione in via del Mare o la ciclovia che attraversa il viale dei tigli. Per quanto riguarda l'Asse di penetrazione si chiede che passi a nord dello stadio, come previsto dal piano strutturale di Viareggio, e non a sud, in quanto dannosa per le aree di riserva del parco. Si chiede di individuare il tracciato della ciclopista tirrenica nel tratto costiero di collegamento tra le due Marine.

2.5. Sviluppo per la fruizione delle bilance del Lago e dei manufatti tipici

Le bilance costituiscono un patrimonio artistico, storico e culturale da tutelare con il piano, oltre ai ricoveri barchini e altri manufatti nel Lago e Padule di Massaciuccoli. Ci sono anche nel Comune di Massarosa ricoveri e manufatti per la pesca da svago sul Lago rimasti abbandonati. Sono stati censiti al fine di progettare il recupero e riutilizzo di questi spazi, la loro riqualificazione.

3.AGRICOLTURA E ZOOTECCNIA

3.1. Sviluppo di attività e manufatti agricoli interni al Parco e possibilità di recupero edifici.

Il primo tema è la strategia di sviluppo per gli agricoltori da parte del Piano, strategia che deve puntare sulla multifunzionalità dell'agricoltura e sul sostegno alle attività di diversificazione multifunzionale delle imprese. In questo senso c'è una necessità di accompagnare anche le aziende attraverso forme di rete e attraverso le misure che il PSR offre in questa chiave, e che probabilmente anche il nuovo PSR offrirà, perché effettivamente questa potenzialità che il parco offre per le aziende del parco e per le aziende di aree limitrofe del parco non è attualmente sfruttata. Sfruttare il parco per favorire una transizione agroecologica anche delle aziende che ci sono nel parco, ma anche fuori, è un'opportunità che va non solo enunciata ma anche accompagnata attraverso l'attivazione di forme di consulenza, che evidentemente sarebbe opportuno pensare, in accompagnamento a tutte le attività di ricerca che già il presidente menzionava nel suo intervento.

Altro tema è quello della valorizzazione delle produzioni del parco e delle produzioni di nicchia del parco, in particolare. Occorre creare un rapporto maggiore tra l'agricoltura delle aree del Parco (e gli agricoltori hanno un ruolo nella manutenzione del territorio) con le caratteristiche dell'agroalimentare della città. Pensiamo a Coltano e Tombolo. Legare l'agricoltura del parco alle tradizioni agroalimentari della città di Pisa e dintorni e il problema della riduzione dei carichi inquinanti delle acque che in qualche modo poi arrivano al mare, devono essere due strategie del Piano.

In questo senso il vialone di Torre del Lago, dove c'è una situazione evidente di abbandono e di decadenza possa essere pensata in funzione di una riconversione dell'area o verso la rinaturalizzazione in parte o verso gli obiettivi che vengono enunciati nelle linee del parco, in particolare uno potrebbe essere questo del sostegno alle potenzialità delle aziende agrarie, cioè pensare a recuperare con opportuni finanziamenti e supporto parte di questi volumi per offrire servizi alle aziende e consentire di avere una vetrina per le proprie produzioni e servizi che offrono...si parla di centri di formazione ed educazione, potrebbe essere pensato un recupero di questi volumi in questo senso.

Un altro percorso che andrebbe sostenuto e che non è un compito primario del parco, ma il parco può accompagnare e stimolare, potrebbe essere quello di pensare a forme di cooperativa di comunità, strumento che la Regione Toscana ha messo in campo per la cura e la gestione di alcuni aspetti e funzioni che potrebbero migliorare la fruizione del parco e allo stesso tempo creare occasioni di impresa e di valorizzazione, soprattutto per giovani. Sono tutte attività che potrebbero essere richiamate e menzionate all'interno del documento di programmazione.

Pensando a Coltano, bisogna ricordare che è un borgo agricolo. Occorre contrastare lo spopolamento dando nuovo impulso alla attività agricola. Si chiede quindi che siano consentiti interventi edilizi previsti dalla l.r. 65/2014 senza particolari limitazioni del parco, prevedendo lo sviluppo di attività ricettive, ludiche, sportive, oppure la possibilità di incrementare e sviluppare le strutture esistenti adeguandole anche alla normativa di settore per l'igiene e la sicurezza.

Altro argomento è l'agricoltura intorno al Lago. E' noto da studi di Arpat che le acque del lago sono inquinate da pesticidi e da reflui industriali, non ultimo la marmettola. Non si ritiene accettabile la previsione di nuove idrovore, né una agricoltura piena di torba inquinata e inquinante, ma occorre riconvertire l'agricoltura presente intorno al lago verso produzioni sul bagnato (riso, canapa, ecc.).

C'è un progetto per la fitodepurazione in una zona importante per la biodiversità; quella zona già in fase di progettazione dovrebbe essere immaginata anche da un punto di vista delle fruizioni turistica, perché riuscire a riempire di contenuti e di attrattività l'area della bonifica va nella direzione dell'evoluzione multifunzionale delle aziende agricole, quindi anche nella direzione che si auspica di ridurre lo sfruttamento intensivo dei territori e di arrivare a un utilizzo più compatibile con il contesto ambientale. Andranno valorizzate certe produzioni agricole interne al parco, puntando sul biologico, grazie anche al Psr, ma occorre creare anche una identità culturale del Parco a livello di produzione agricola e commercializzarla in tal senso.

Sul tema dei manufatti agricoli, si chiede un ulteriore sviluppo che superi gli standard previsti dalla normativa vigente, senza limitazioni dimensionali alla realizzazione di strutture agro-rurali, quali fienili, ricoveri macchinari, paddocks, tettoie e box cavalli, garantendo qualità e prestazioni ambientali degli interventi.

Ultimo tema è la presenza importante di ungulati dentro il parco che porta all'abbandono delle attività agricole. Potrebbe esserci un coordinamento del parco nella tempistica delle attività agricole per creare una convivenza con la presenza della fauna selvatica. Bisogna comunque ripensare ai confini dovuti a recinzioni e barriere per la tutela delle attività agricole dalla fauna selvatica.

3.2. Sviluppo di attività ippica interna al Parco e possibilità di recupero edifici.

Si chiede che il Piano disciplini l'attività ippica interna al parco e consenta anche il recupero di edifici finalizzati alla attività ippica, nonché il riconoscimento di alcuni centri ippici per i quali consentire lo sviluppo di attrezzature ad hoc con ricettività, oltre all'implementazione dei fabbricati aziendali.

4. SVILUPPO DEGLI INSEDIAMENTI DEL PARCO.

Sono pervenuti molte richieste relative a singoli interventi o proprietà, per i quali si rimanda al relativo contributo. In generale si evidenzia quanto segue.

4.1. Mutamenti di destinazione d'uso degli edifici rispetto alle aree insediate per sviluppo di attività economiche produttive esistenti

Si chiede di consentire modifiche di destinazione d'uso dei locali (per esempio in darsena) per realizzare attività ricettive e per consentire uno sviluppo turistico, tra questi la possibilità di realizzare agriturismi e bed and breakfast.

4.2. Richieste di interventi urbanistico-edilizi sull'edificato esistente (trasformazioni, ampliamenti, ristrutturazioni).

Fermo restando il divieto di nuova edificazione dentro le aree interne del Parco, in primo luogo si chiede che il Piano consenta anche nelle aree interne gli interventi urbanistico-edilizi sull'edificato esistente ammessi dalla l.r. 65/2014, senza limitazioni per il fatto di ricadere all'interno del Parco, e quindi in termini di trasformazioni, ampliamenti e ristrutturazioni. In generale si chiede invece che siano consentite e ampliate le destinazioni per lo sviluppo del territorio, economiche, turistico-ricettive, agricole.

In secondo luogo si chiede che il Piano preveda premialità per quelle aziende che portano avanti i valori del parco e realizzano interventi di ripristino del territorio (es: ripascimento dunale in proprio).

In particolare, si manifesta dissenso per la progressiva militarizzazione del Parco e la previsione di nuovi edifici militari all'interno di un parco già militarizzato. In deroga alla zonizzazione del parco esistono già una delle più grandi basi americane oltre a varie basi militari italiane. Si chiede che il Parco e la Regione non subiscano pedissequamente previsioni urbanistiche provenienti dal Ministero della Difesa. Alcuni contributi chiedono di escludere dalle aree interne del Parco e dal sic Rete Natura 2000 in cui ricade le aree di Camp Derby.

5. VALORIZZAZIONE DEL RUOLO DEL PARCO

5.1. ... nei termini di tutela del territorio, dell'ambiente e delle aree contigue.

Il Parco deve essere considerato un valore aggiunto per i territori e un bene comune, non un ostacolo burocratico, un vincolo. Il Parco nel conciliare tutela e fruizione deve non limitarsi a indicare i vincoli, ma anzi evidenziare le opportunità che offre alla comunità del Parco. Essere dentro il parco deve costituire appunto un valore aggiunto per i residenti, per le imprese, per le attività.

Pare interessante guardare al parco come un bene comune, sicuramente come bene comune per la città di Viareggio e per le aree limitrofe.

Si chiede che il Parco potenzi il suo ruolo in termini di vigilanza e sicurezza, ovvero mantenga e aumenti il servizio di vigilanza nel Parco e di controllo del territorio, sia per motivi di sicurezza verso i fruitori, sia per tutela da interventi antropici dannosi: ci sono aree poco sicure e aree che costituiscono "discariche a cielo aperto". L'Ente Parco deve rendere il parco più pattugliato e più sicuro per i fruitori e per l'ambiente.

Si chiede in generale che il PIP valorizzi l'eccellenza che il Parco rappresenta.

5.2. Nei termini di soggetto attrattore di finanziamenti regionali e comunitari per lo sviluppo di attività economiche agricole e produttive.

Si chiede che il Parco si faccia soggetto promotore di finanziamenti europei e regionali per lo sviluppo di attività economiche agricole e produttive.

*

Si invia al responsabile del procedimento e per suo tramite all'Amministrazione procedente il presente rapporto con i relativi allegati, affinché decida motivando adeguatamente sui risultati della partecipazione ai sensi della l.r. 65/2014.

Allegati:

1. Report attività di comunicazione di Fondazione Sistema Toscana relativa al percorso partecipativo

2. Estratto rapporto ambientale di Vas relativo ai contributi partecipativi inviati ai sensi della l.r. 10/2010
3. Contributi partecipativi pervenuti tramite form sulla pagina web del Garante
4. Elenco contributi/comunicazioni inviati per pec o mail al Garante e al Parco

10.6.2023

Il Garante Regionale della informazione e partecipazione.
(Avv. Francesca De Santis)